

METODO GASPEY - OTTO - SAUER
PER LO STUDIO DELLE LINGUE MODERNE.



LEOTTI
GRAMMATICA ELEMENTARE
DELLA LINGUA
ALBANESE.

GIULIO GROOS, HEIDELBERG

METODO GASPEY - OTTO - SAUER.

GRAMMATICA ELEMENTARE

DELLA

LINGUA ALBANESE

(DIALETTO TOSCO)

DI

DOTT. ANGELO LEOTTI

DIPLOMATO PRESSO IL R. ISTITUTO ORIENTALE DI NAPOLI.



ROMA

LESCHER e C^{ia}., Via Due Macelli 88. SPITHEVER (W. Haass), 85 Piazza di Spagna. FRATELLI TREVES, Corso Umberto I, 174/174a.
BOLOGNA. Libreria TREVES di Luigi Beltrami. — PIRENZE. Succ. B. SEEBER, Via Tornabuoni 20. — GENOVA. A. DONATH, Via Luccoli 33. — MILANO. U. HOEPLI. G. B. PARAVIA e C^{ia}. SPERLING e KUPFER. FRATELLI TREVES. — NAPOLI. Libreria DETKEN & ROCHOLL, Piazza del Plebiscito. RICCARDO MARGHERI, 77 Galleria Umberto I. — PADOVA. FRATELLI DRUCKER. — PISA. H. SPOERRI. — TORINO. F. CASANOVA e C^{ia}. ERMANNO LESCHER, G. B. PARAVIA e C^{ia}. ROSENBERG & SELLIER. — VENEZIA. F. ONGANIA, Piazza S. Marco.

HEIDELBERG
GIULIO GROOS

1915

METODO GASPET OTTO SAUER

GRAMMATICA ELEMNTARE

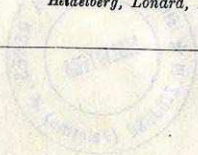
LINGUA ALBANESE

(DIAGIETTO TOSCO)

Il Metodo Gaspey-Otto-Sauer è di mia esclusiva proprietà per acquisto fattone dagli autori. Le pubblicazioni didattiche compilate secondo questo metodo vengono continuamente migliorati. Sono riservati tutti i diritti, specialmente quelli di autore e di traduzione, per tutte le lingue. Contro le imitazioni e le contraffazioni si procederà a norma di legge; ed io sarò grato a chi me ne darà notizia.

Heidelberg, Londra, Parigi, Roma, Pietroburgo.

Giulio Groos, Editore.



ROMA

LIBRERIA GROSSETTANA, Via dei Mellini 94, 00187 Roma
 Libreria Treves di Via Veneto 119 - Firenze, Via B. Beccuti
 74 - Livorno, Via B. Beccuti 74 - Padova, Via S. Maria della Salute
 1511 - Torino, Via S. Pietro all'Orto 15 - Venezia, S. Marco 1485
 1511 - Roma, Via dei Mellini 94 - Firenze, Via B. Beccuti 74
 1511 - Livorno, Via B. Beccuti 74 - Padova, Via S. Maria della Salute
 1511 - Torino, Via S. Pietro all'Orto 15 - Venezia, S. Marco 1485

HEIDELBERG

GIULIO GROSS

1911

Prefazione.

Invitato dalla Casa Editrice a compilare una grammatica della lingua albanese, ho accettato di buon grado, pur non dissimulando la difficoltà del compito cui mi accingevo. — Fra' due dialetti fondamentali, ghego e toscano, ho scelto il toscano, come quello che riesce più facile e quasi di base per l'ulteriore apprendimento del ghego, ed anche perchè parecchie grammatiche esistono in dialetto ghego sebbene, in maggior parte, in lingua tedesca.

Una prima grave difficoltà nella compilazione della presente grammatica mi si è presentata riguardo alla scelta dell'alfabeto. — Disgraziatamente, e nonostante tutti gli sforzi fatti, non si è ancora giunti all'unità di alfabeto, così che nelle pubblicazioni albanesi è facile scorgere lettere latine frammiste a lettere slave, greche, turche ecc. Io ho creduto di aver ben risolto il grave problema adoperando un alfabeto scientifico e pratico nello stesso tempo e che già il Prof. Dott. Gustav Weigand ha adoperato nelle sue dotte pubblicazioni. Io ritengo detto alfabeto migliore di quanti oggi ne esistono, e tale alfabeto manterrò nelle posteriori mie pubblicazioni, stimando che l'unità di alfabeto si può ottenere soltanto col persistere in una unica forma e non col mutarla, ad ogni piè sospinto, come qualcuno ha fatto in Italia.

Bologna, 1 maggio 1915.

Dott. **Angelo Leotti.**

Indice.

	Pag.
Pronunzia. L'alfabeto	1
Pronunzia delle vocali semplici	1
Specchietto delle consonanti	5
Corrispondenza delle consonanti	5
Accento tonico	5
Segni ortografici	6
Elisione e contrazione	6
Esercizi di lettura	6
Delle parti del discorso	8
Lezione 1 ^a . Dell' articolo determinato	9
" 2 ^a . Dell' aggettivo	10
" 3 ^a . Del nome e suoi generi	11
Letture: <i>Mbleta</i>	14
" 4 ^a . Del plurale dei nomi maschili	15
" 5 ^a . Del plurale dei nomi femminili	19
" 5 ^a . Plurali irregolari	20
Letture: <i>Shokjëri'e njerëzisë</i>	22
" 6 ^a . Declinazione dei nomi	22
" 6 ^a . Declinazione maschile indet. ^{ta} e determ. ^{ta}	23
" 6 ^a . " femminile " " "	25
" 6 ^a . " neutra " " "	26
Letture: <i>Shtëpija</i>	28
" 7 ^a . Declinazione determinata plurale dei nomi	29
Letture: <i>Krimb'i mëndafshit</i>	32
" 8 ^a . Declinazione del nome col genitivo attributivo	33
Letture: <i>Udhëtarëtë dhe ariu</i>	35
" 9 ^a . Del senso partitivo	36
" 10 ^a . Aggettivi possessivi	39
" 11 ^a . Aggettivi possessivi in unione con nomi di parentela	42
" 12 ^a . Forma interrogativa e negativa di <i>jam</i>	45
" 13 ^a . Tempi composti di <i>jam</i>	48
" 14 ^a . Verbo ausiliare <i>kam</i>	50
" 15 ^a . Forma interrogativa e negativa di <i>kam</i>	52
" 16 ^a . Tempi composti del verbo ausiliare <i>kam</i>	55
" 17 ^a . Verbo ausiliare <i>jam</i>	57
" 18 ^a . Verbi ausiliari modificativi: <i>të mundure</i> = potere	59
" 19 ^a . Verbo <i>dovere</i>	62
" 20 ^a . Dell'aggettivo	65
" 21 ^a . Plurale degli aggettivi	68
Letture: <i>Kali dhe dreri</i>	72
" 22 ^a . Declinazione determinata degli aggettivi	72
Letture: <i>Tetova (Kalkandelen)</i>	75

		Pag.
Lezione 23 ^a .	Dei gradi di comparazione	76
	Letture: <i>Fili</i>	79
" 24 ^a .	Aggettivi numerali cardinali	80
	Letture: <i>Koha</i>	84
" 25 ^a .	Numeri ordinali	84
" 26 ^a .	Dei verbi regolari	88
	Classi dei verbi	90
	Classe 1 ^a . Verbi col tema in consonante . . .	91
	Letture: <i>Punëtë</i>	94
" 27 ^a .	Classe 2 ^a e 3 ^a . Verbi con cambiamento della vocale radicale. — Verbi in consonante -t	94
	Letture: <i>Druđh'e bukësë</i>	99
" 28 ^a .	Classe 4 ^a . Verbi con tema in -a	100
	Verbi con tema in -e	102
	Verbi con tema in -ye	103
	Verbi con tema in -i	104
	Letture: <i>Ati dhe djemtë e ti</i>	107
" 29 ^a .	Continuazione. Verbi con tema in -y	107
	Verbi con tema in -o	107
	Verbi con tema in -ua	109
	Letture: <i>Shkjpëri, Shkjpëtar, Arbërë</i>	112
" 30 ^a .	Pronomi personali	113
" 31 ^a .	Pronomi complementi (indiretti e diretti) . . .	117
	Letture: <i>Mëmë e mirë</i>	120
" 32 ^a .	Pronomi dimostrativi	120
	Letture: <i>Të tre mikjtë e njeriut</i>	123
" 33 ^a .	Pronomi interrogativi	124
" 34 ^a .	Pronomi relativi	127
" 35 ^a .	Pronomi possessivi	130
	Letture: <i>Kur dy zihenë i tretë fiton</i>	132
" 36 ^a .	Pronomi ed aggettivi indefiniti	132
	Letture: <i>Skanderbegu</i>	140
" 37 ^a .	Dei verbi irregolari	140
	Classe 1 ^a . Verbi con antico tema -mi	140
	" 2 ^a . " " tema in consonante	140
	" 3 ^a . " " " -n	141
" 38 ^a .	Continuazione: Classe 4 ^a . Verbi con tema -t	143
" 39 ^a .	" 5 ^a . " " " in vocale	147
	" 6 ^a . " " " forte ampliato	147
	Letture: <i>Njeriu dhe ghomari</i>	149
" 40 ^a .	Classe 7 ^a . Verbi anomali	150
	Letture: <i>Mërimaga dhe brumbulli</i>	152
" 41 ^a .	Verbi impersonali	153
	Letture: <i>Psë është më ngrohtë kur bje shi</i> . . .	157
" 42 ^a .	Del verbo passivo	158
	Letture: <i>Buka</i>	163
" 43 ^a .	Dei verbi riflessi	164
	Letture: <i>Njeriu dhe vetë-vrasja</i>	166
" 44 ^a .	Degli avverbi. Avverbi di luogo e di tempo . .	166

	Pag.
Lezione 45a. Continuazione. Avverbi di quantità, di comparazione, di modo, d'interrogazione, d'ordine	170
Letture: <i>Motrësë</i>	174
" 46a. Delle preposizioni. Preposizioni col nominativo e col genitivo	175
Preposizioni coll'accusativo	178
" 47a. Preposizioni che reggono due casi	179
" 48a. Delle congiunzioni coordinative	181
" 49a. " " subordinative	182
Letture: <i>Mëm'e dëshurë</i>	183
" 50a. Continuazione (congiunzioni subordinative)	184
Letture: <i>Krye-anijetari dhe prifti</i>	187
Esercizi generali di traduzione	188
Modelli di stile epistolare	191
Vocabolario I. Albanese-Italiano	194
" II. Italiano-Albanese	209

Errata-Corrige.

Pag.	4,	riga	2	dal basso	<i>veth</i>	si corregga	<i>vëth</i>
"	5,	"	13	dall'alto	uso costume	"	uso, costume
"	5,	"	11	dal basso	<i>nj-ngj</i>	si pongano sotto	le nasali (palatali)
"	6,	"	8	dall'alto	<i>shuanjeza</i>	si corregga	<i>shuanjëza</i>
"	6,	"	9	"	un'altro	"	un'altra
"	8,	"	2	"	e gettò	"	e lo gettò
"	8,	"	5	"	<i>muarë</i>	"	<i>muarrë</i>
"	13,	"	4	"	<i>újetë</i>	"	<i>újëtë</i>
"	22,	"	13	dal basso	<i>piellëtore</i>	"	<i>pjellëtore</i>
"	22,	"	14	"	sogetto	"	soggetto
"	24,	"	20	dall'alto	<i>ropi</i>	"	<i>robi</i>
"	27,	"	8	"	<i>ergjëndi</i>	"	<i>ërgjëndi</i>
"	27,	"	9	"	<i>behëtë</i>	"	<i>bëhetë</i>
"	27,	"	2	dal basso	<i>të rënit'</i>	"	<i>të rënë't</i>
"	27,	"	15	"	<i>se</i>	"	<i>së</i>
"	31,	"	13	dall'alto	<i>vëshit</i>	"	<i>veshit</i>
"	31,	"	19	"	<i>levdatë</i>	"	<i>lëvdatë</i>
"	31,	"	10	dal basso	<i>e shtëpitë</i>	"	<i>ë shtëpitë</i>
"	31,	"	18	"	<i>e mishit</i>	"	<i>ë mishit</i>
"	32,	"	4	dall'alto	<i>përdourë</i>	"	<i>përdorurë</i>
"	32,	"	13	dal basso	<i>më parë</i>	"	<i>më parë</i>
"	34,	"	4	"	<i>eshhtë</i>	"	<i>është</i>
"	36,	"	14	dall'alto	<i>rrezikut</i>	"	<i>rrëzikut</i>
"	39,	"	1	"	aggettivo	"	aggettivi
"	39,	"	13	"	<i>s'anë</i>	"	<i>s'ënë</i>
"	39,	"	14	"	<i>t'anë</i>	"	<i>t'ënë</i>
"	39,	"	18	"	<i>yt</i>	"	<i>yt;</i>
"	40,	"	9	dal basso	<i>dëfrim</i>	"	<i>dëfrim</i>
"	41,	"	4	dall'alto	<i>mëndjes</i>	"	<i>mëndjes</i>
"	41,	"	10	"	<i>dëfrimetë</i>	"	<i>dëfrimetë</i>
"	41,	"	21	"	<i>mikjvet tënë</i>	"	<i>mikjvet t'onë</i>
"	42,	"	13	"	<i>eshhtë</i>	"	<i>është</i>
"	42,	"	13	dal basso	Plur	"	Plur.
"	43,	"	10	"	<i>kunatë</i>	"	<i>kunat</i>
"	43,	"	12	"	id.	"	id.
"	43,	"	21	"	id.	"	id.
"	44,	"	9	dall'alto	<i>t'et at'e t'et ëmë</i>	"	<i>t'ët at'ë t'ët'ëmë</i>
"	44,	"	9	"	<i>vëllajt</i>	"	<i>vëllaj</i>
"	44,	"	20	"	<i>u përgigj</i>	"	<i>u-përgjigj</i>
"	44,	"	21	"	<i>dotë përgjigjesh</i>	"	<i>do të përgjigjesh</i>
"	44,	"	12	dal basso	<i>thërriste</i>	"	<i>thërriste</i>
"	44,	"	15	"	<i>u zëmërua</i>	"	<i>u-zëmërua</i>
"	44,	"	17	"	<i>gjushesë</i>	"	<i>gjyshesë</i>
"	45,	"	1	dall'alto	iuterrogativa	"	interrogativa
"	47,	"	6	"	<i>jënë</i>	"	<i>jenë</i>
"	47,	"	10	dal basso	<i>It</i>	"	<i>Yt</i>
"	48,	"	9	"	<i>të kishë kjënë</i>	"	<i>të kishe kjënë</i>
"	48,	"	14	"	<i>të këm kjëne</i>	"	<i>të kem kjënë.</i>

Pronunzia.

Alfabeto.

L'alfabeto albanese si compone di trentasei lettere:

<i>a</i>	= a italiana	<i>m</i>	= m italiana
<i>b</i>	= b italiana	<i>n</i>	= n italiana
<i>d</i>	= d italiana	<i>nj</i>	= gni italiano in ogni
<i>dh</i>	= delta greco	<i>o</i>	= o breve
<i>dz</i>	= italiano zero	<i>p</i>	= p italiana
<i>dzh</i>	= italiano gesto	<i>r</i>	= r italiana in vero
<i>e</i>	= e italiana	<i>rr</i>	= rr italiana in terra, anche in principio di parola
<i>ë</i>	= eu francese	<i>s</i>	= s italiana in sono
<i>f</i>	= f italiana	<i>sh</i>	= sc italiana in scena
<i>g</i>	= g italiano duro	<i>t</i>	= t italiana
<i>gj</i>	= italiano ghianda	<i>th</i>	= t forte inglese in thin
<i>h</i>	= h francese aspirata	<i>ts</i>	= z italiana in vizio
<i>i</i>	= i italiana	<i>tsh</i>	= c italiana in selce
<i>j</i>	= i italiana come in aio	<i>u</i>	= u breve
<i>k</i>	= c italiano duro	<i>v</i>	= v italiano
<i>kj</i>	= chi italiano in chiesa	<i>y</i>	= ü lombardo
<i>l</i>	= l italiana	<i>z</i>	= s nell' italiana rosa
<i>ll</i>	= si pronunzia come una l grassa	<i>zh</i>	= j francese in jour.

Pronunzia delle vocali semplici.

a si pronunzia come in italiano; tedesco Rabe:

<i>ar</i>	<i>na</i>	<i>ata</i>	<i>nga</i>
oro	noi	essi	da.

e si pronunzia come in italiano; tedesco Bär, hätte:

<i>edhe</i>	<i>dele</i>	<i>vete</i>	<i>me</i>
e	pecora	io vado	con.

ë ha il suono di eu francese; tedesco ö in böse:

<i>mëmë</i>	<i>ngrënë</i>	<i>këmbë</i>	<i>punë</i>
madre	mangiato	piede	lavoro.

i come in italiano:

<i>rì</i>	<i>zi</i>	<i>imi</i>	<i>pini</i>
nuovo	nero	il mio	voi bevete.

o come in italiano o in tedesco Rotte:

<i>po</i>	<i>jo</i>	<i>orë</i>	<i>loth</i>
si	no	ora	io stanco.

u come in italiano uomo; tedesco Hut:

<i>burk</i>	<i>pus</i>	<i>mur</i>	<i>kur</i>
carcere	pozzo	muro	quando.

y si pronunzia come l'u francese o u lombardo; tedesco hüte:

<i>fytyrë</i>	<i>mbyll</i>	<i>tym</i>	<i>dy</i>
immagine	io chiudo	fumo	due.

ë è muta o si sente appena davanti a consonante sorda.

Pronunzia delle consonanti.

b come in italiano:

<i>bar</i>	<i>bilbil</i>	<i>bir</i>	<i>bint</i>
erba	usignuolo	figlio	io persuado.

d come in italiano:

<i>dash</i>	<i>dal</i>	<i>del</i>	<i>di</i>
montone	io esco	tu esci	io so.

dh = delta greco; th dolce inglese in weather, that:

<i>dhe</i>	<i>dhën</i>	<i>dardhë</i>	<i>dha</i>
anche	pecore	perà	egli dette.

dz come in italiano zero, rozzo; tedesco Zelle:

<i>ndzë</i>	<i>dzënës</i>	<i>ndzjer</i>	<i>dzullufe</i>
io apprendo	scolaro	io traggo	ciocca di capelli

dzh come in italiano già, gioia, gesto:

<i>dzhep</i>	<i>hardzhonj</i>	<i>dzhami</i>	<i>dzhafkë</i>
tasca	io spendo	moschea	cresta.

e come in italiano; tedesco Väter.

f come in italiano:

<i>fik</i>	<i>fat</i>	<i>flas</i>	<i>funt</i>
fico	fato	io parlo	fine.

g = g italiano duro in gola:

<i>gur</i>	<i>gas</i>	<i>grua</i>	<i>godis</i>
pietra	gioia	donna	io colpisco.

gj = ghi italiano in ghianda, ghiaia, ghiaccia:

<i>gjak</i>	<i>gjah</i>	<i>gjel</i>	<i>gjellë</i>
sangue	caccia	gallo	cibo.

h = h francese aspirata; ch tedesco:

<i>ah</i>	<i>hap</i>	<i>mih</i>	<i>hi</i>
faggio	io apro	io zappo	cenere.

j = i italiano in ieri (scritto anche jeri). In fine di parola è spirante:

<i>bje</i>	<i>prej</i>	<i>buaj</i>	<i>djep</i>
io cado	da	bufali	culla.

k = c italiano duro in capo, colle:

<i>kam</i>	<i>furk</i>	<i>plak</i>	<i>trek</i>
io ho	forchetta	vecchio	mercato.

kj quasi chi in chiaro, chiamo, chiudo, chiesa:

<i>kjep</i>	<i>kjiell</i>	<i>kjenkj</i>	<i>kjen</i>
io cucio	cielo	agnello	cane.

l = l italiano:

<i>téh</i>	<i>mal</i>	<i>lot</i>	<i>lis</i>
io abbaïo	monte	lagrima	albero.

ll = ll grassa polacca; greco mod. λ, ingl. bill:

<i>prill</i>	<i>akull</i>	<i>djall</i>	<i>kollë</i>
aprile	ghiaccio	diavolo	tosse.

m come in italiano:

<i>trim</i>	<i>mot</i>	<i>mirë</i>	<i>helm</i>
eroe	anno	buono	dolore.

n come in italiano:

<i>na</i>	<i>natë</i>	<i>nis</i>	<i>nip</i>
noi	notte	io comincio	nipote.

nj = gn italiano in ogni, bagno:

<i>një</i>	<i>njeri</i>	<i>unj</i>	<i>bënj</i>
uno	uomo	io chino	faccio.

p come in italiano:

<i>elp</i>	<i>ap</i>	<i>plep</i>	<i>trup</i>
orzo	io do	pioppo	corpo.

r = r debole in pera, vero:

<i>ra</i>	<i>rërë</i>	<i>rosë</i>	<i>rop</i>
egli cadde	sabbia	anitra	schiaivo.

rr = r forte in rosa, terra:

<i>rri</i>	<i>marr</i>	<i>rrap</i>	<i>ferr</i>
io sto	io prendo	platano	rovo.

s come in italiano seno; tedesco Sonne:

<i>as</i>	<i>sot</i>	<i>sos</i>	<i>sa</i>
nè	oggi	io finisco	quanto.

sh come in italiano scena, sciame; sch ted. Schuh;
sh inglese; ch francese:

<i>shoh</i>	<i>mish</i>	<i>vesh</i>	<i>prush</i>
io vedo	carne	orecchio	brage.

t come in italiano:

<i>fat</i>	<i>tani</i>	<i>mbret</i>	<i>mot</i>
destino	ora	re	tempo, anno.

th = theta greco; th forte inglese in thick, thank:

<i>thom</i>	<i>veth</i>	<i>thelp</i>	<i>lukth</i>
io dico	orecchino	acino	stomaco.

ts = *zz* italiano in pazzo, ragazzo; tedesco Zahn:

<i>tsa</i>	<i>kërtsás</i>	<i>tsili</i>	<i>tsopë</i>
alcuni	io strido	quale	pezzo.

tsh come in italiano cera, cece, cena; tedesco *tshen* in *rutschen*:

<i>tshel</i>	<i>vitsh</i>	<i>tshupë</i>	<i>tshun</i>
io apro	vitello	ragazza	ragazzo.

v come in italiano:

<i>vit</i>	<i>vdes</i>	<i>vinj</i>	<i>vonë</i>
anno	muoio	vengo	tardi.

z come in italiano rosa; tedesco Rose; francese *z*:

<i>zot</i>	<i>zakon</i>	<i>mizë</i>	<i>zonjë</i>
signore	uso costume	mosca	signora.

zh = *j* francese in *jour*:

<i>grazht</i>	<i>zhapi</i>	<i>zhabë</i>
mangiatoia	ramarro	rana.

Specchietto delle consonanti.

	Esplosive	Spiranti	Liquide	Nasali
Labiali	<i>b—p</i>	<i>v—f</i>		<i>m</i>
Dentali	<i>d—t</i>	<i>dh—th</i>	<i>r</i>	<i>n—nd</i>
		<i>z—s</i>		
		<i>zh—sh</i>		
		<i>dz—ts</i>		
		<i>dzh—tsh</i>	<i>nj—ngj</i>	
Palatali	<i>gj—kj</i>		<i>[r]—l</i>	
Velari	<i>g—k</i>		<i>rr—ll</i>	<i>ng.</i>

Corrispondenza delle consonanti.

<i>s</i>	<i>sh</i>	<i>ts</i>	<i>tsh</i>	<i>th</i>
<i>z</i>	<i>zh</i>	<i>dz</i>	<i>dzh</i>	<i>dh.</i>

Accento tonico.

L'accento tonico cade in albanese, generalmente, sulla penultima sillaba; ma vi sono molte parole in cui l'accento cade sulla terzultima sillaba e sull'ultima. — Es.: *ketú* qui; *émërë* nome.

Segni ortografici.

Punto <i>pika</i>	Esclamativo <i>tshuditesi</i>
Punto e virgola <i>pikë-presja</i>	Punti di sospensione <i>pikatë</i>
Virgola <i>presja</i>	() <i>hark</i>
Due punti <i>të dy-pikatë</i>	[] <i>kllapë</i>
Punto interrogativo <i>pyëtësi</i>	« » <i>tshkjuanjësi.</i>

Elisione e contrazione.

(Shuanjeza é pjekjeza.)

L'albanese tende a elidere una vocale dinanzi a un'altro. Così:

<i>pun' e mirë</i>	invece	di <i>punë e mirë</i>
<i>lul' e malit</i>	„	di <i>lule e malit</i>
<i>gur' i bardhë</i>	„	di <i>guri i bardhë</i>
<i>tsh' do</i>	„	di <i>tshë do</i>
<i>s' di</i>	„	di <i>së di.</i>

La contrazione avviene tra due vocali. Così:

<i>ma dha</i>	invece	di <i>më e dha</i>
<i>ja dha</i>	„	di <i>i e dha</i>
<i>im' më</i>	„	di <i>ime ëmë.</i>

Vedi per maggior chiarimento i pronomi personali complementi.

Esercizi di lettura.

Nafti dhe majmunëtë.

Il marinaio e le scimmie.

Një naft dolli më një vënt n' Amërikë të Jugësë.

Un marinaio uscì in un luogo in America del Sud.

Nafti kish me vethe një thes plot me kësula, kjë i
Il marinaio aveva con sè un sacco pieno di berretti che li
shpinte për të shiturë.
portava a vendere.

Duke vajturë në kyytet, kjë s'ish dhe akjë lark nga
Andando in città, che non era tanto lontana dal

deti, nafti shkoj nëpër mes të një pylli, ku një
mare, il marinaio passò per mezzo a un bosco, dove una
tufë majmunësh brithninë mi degat' e drurëvet.
frotta di scimmie saltavano su i rami degli alberi.

Më drekë, me kjenë se djelli ish shum'i ndzehtë
 Nel pomeriggio, poichè il sole era molto cocente
dhe vapa e madhe, nafti desh të tshlodhësh pakë
 e il calore grande, il marinaio volle riposarsi un poco
dhe ndënjti nënë një dru të math; ndzori një kësulë
 e si fermò sotto un albero grande, trasse un berretto
nga thesi, e vuri në kokë dhe ra në gjumë. Kur
 dal sacco, lo mise in capo e cadde in sonno. Quando
u — zgjua, me shumë tshudi pa, se thesi ish
 si svegliò, con molta meraviglia vide, che il sacco era
i zbrazëtë; as një kësulë s'kish mbeturë brënda.
 vuoto; neppur un berretto non era rimasto dentro.

Po kur ngriti sytë dhe shikoj majmunëtë, kjë
 Ma quando alzò gli occhi e guardò le scimmie che
lëvrininë me një gas të math në mes të degavet
 si muovevano con una gioia grande in mezzo ai rami
dhe të fletëvet, pa, se tsh—do majmun kish në kokë
 e alle foglie, vide, che ogni scimmia aveva in testa
një kësulë të kukje!
 un berretto rosso!

Kusarët' e vegjëlë kishinë bërë si dhe nafti;
 I ladri piccoli avevano fatto come il marinaio,
se majmuni gjithënjë përkjesh njerëzitë dhe kafshëtë,
 poichè la scimmia sempre canzona gli uomini e le bestie
dhe tani mi tsh—do kokë të zezë skukjtë një kë-
 e ora su ogni testa nera rosseggiava un berret-
su'l'e re.
 to nuovo.

Naft' i gjorë shum' u helmua për platshkatë kjë
 Il marinaio misero molto si addolorò per la roba che
humbi, dhe kot u—mundua, kjë të marrë prapë
 perdette, e in vano cercò di prendere indietro
kësulatë. Si e pa, kjë tsh—do shpres' ish e humburë,
 i berretti. Come vide che ogni speranza era perduta,
ndzori dhe kësulën' e tij, dhe thirri: „Kur më
 si levò anche il berretto suo, e gridò: „Poichè mi
muartë gjithë thesin, mirni dhe këtë, kjë më
 avete preso tutto il sacco, prendete anche questo che mi

mbeti!“ edhe e flaku *kësulënë*, *kjë kish mveshurë*.
 è rimasto!“ e gettò il berretto, che aveva messo in capo.

Duke folurë kështú, *nafti me shumë tshudi pa se*
 Parlando così, il marinaio con molta meraviglia vide che
gjithë majmunëtë muarë kësulatë nga koka dhe i flaknë
 tutte le scimmie presero i berretti dal capo e li buttarono
mbërdhe, si dhe ay.
 a terra, come (aveva fatto) lui.

Udhëtari ynë me vrap dhe me gas e mbloodhi
 Il viaggiatore nostro con fretta e con gioia raccolse
platshkënë dhe dolli nga pylli.
 la roba e uscì dal bosco.

Kjyteti Lesh.

La città di Alessio.

Sa ëmbëlë edhe sa me një ndzehtësi të madhe tringëllit
 në veshët të zëmrës' së njeriut ky emër. Sa gëzonenë é
 ngazellonenë gjithë mëmëdhetarëtë e vërtetë kur gjejnë më
 nonjë librë emërin' e këti kjyteti!

Leshi është një kjytët me emër é me famë të madhe,
 kjë do të radhositë më fakjet t'istoripërlindjes' së Shkqipërisë.
 Në këtë kjytët pra gjenë prëhje eshtërat' e të madhit Skanderbeg.

Delle parti del discorso.

- | | |
|-----------------------------------|---------------------------------|
| 1. Articolo <i>nyj</i> | 6. avverbio <i>mifolje</i> |
| 2. sostantivo o nome <i>emërë</i> | 7. preposizione <i>parje</i> |
| 3. aggettivo <i>miëmërë</i> | 8. congiunzione <i>lidhje</i> |
| 4. pronome <i>përëmërë</i> | 9. interiezione <i>thirje</i> . |
| 5. verbo <i>folje</i> | |

Le prime cinque sono variabili (*të-përkthyerë*) le
 altre quattro invariabili (*të-papërkthyerë*).

Il complesso di mutamenti a cui soggiacciono le
 prime cinque chiamasi declinazione e si riferisce al
 genere, al numero ed ai casi.

I generi nella lingua albanese sono tre: maschile,
 femminile e neutro. I numeri sono due: singolare e
 plurale. A cinque si riducono i casi che indicano i
 diversi uffici nella proposizione e diconsi nominativo,
 genitivo, dativo, accusativo, ablativo.

Il complesso di mutamenti a cui soggiace il verbo
 chiamasi coniugazione.

Lezione prima.

Dell'articolo indeterminato.

L'Albanese non possiede l'articolo determinativo. La determinazione, come vedremo, si fa per mezzo di suffissi.

L'articolo indeterminato uno, una si rende con *një*.

Esempi.

<i>një kjen</i> un cane	<i>një kopsht</i> un giardino
<i>një shtëpi</i> una casa	<i>një thikë</i> un coltello.

Vocabolario.

<i>një kopsht</i>	un giardino	<i>një pëndë, kalem</i>	una penna
<i>një kjen</i>	un cane	<i>një shtëpi</i>	una casa
<i>një kalë</i>	un cavallo	<i>një librë</i>	un libro
<i>një matse</i>	un gatto	<i>një mollë</i>	una mela
<i>një vëlla</i>	un fratello	<i>parë</i>	veduto
<i>një motrë</i>	una sorella	<i>gjeturë</i>	trovato
<i>një mëmë</i>	una madre	<i>vetëm</i>	solamente, sol- tanto
<i>po</i>	si, ma	<i>edhe, dhe, e</i>	e, anche
<i>jo</i>	no	<i>e</i>	lo, la accusativo.
<i>tshë?</i>	che cosa?		
<i>kush?</i>	chi?		

Ausiliare „Avere“.

Presente indicativo.

<i>unë kam</i> io ho	<i>na kemi</i> noi abbiamo
<i>ti ke</i> tu hai	<i>ju kini</i> voi avete
<i>ay, ajo ka</i> egli, essa ha	<i>ata, ato kanë</i> essi, esse hanno.

A = è la particella interrogativa che si adopera nelle proposizioni interrogative. Es.:

A ke një librë? Hai tu un libro?

nukë, s = particelle negative = non:

unë s'kam, unë nukë kam io non ho.

Si noti *po*, avverbio di affermazione «si», e congiunzione avversativa «ma».

Esercizio 1.

Unë kam një kopsht. A ke ti edhe një kopsht? Na kemi një librë edhe një thikë. Tsh'kanë ata? Ata kanë një kopsht dhe një shtëpi. Ay ka një vëlla edhe një motrë, po unë kam vetëm një motrë. Tsh'ke parë? Kam parë një shtëpi. Tsh'kini gjeturë? Kemi gjeturë një thikë. Kush e ka gjeturë? Unë e kam gjeturë. A kini gjeturë një thikë? Na s'kemi gjeturë një thikë. A ke një kalë? Jo, s'kam. A ka ajo një matse? Po, ajo e ka. Tsh'kanë ato? Ato kanë një librë dhe një thikë, po s'kanë një pëndë.

Tema 1.

Io ho un libro. Noi abbiamo un giardino. Essi hanno un libro ed una penna. Egli ha un coltello. Essa ha una casa. Chi ha una casa? Noi abbiamo una casa. Che cosa hai tu? Io ho un cane. Egli ha un fratello e una sorella, ma io ho soltanto una sorella. Che cosa hai veduto? Ho veduto un gatto. Che cosa ha egli trovato? Egli ha trovato una mela. Ho io un cane? Sì, l'hai. Hai tu un cavallo? No, tu non l'hai. Avete un fratello e una sorella? No, non l'abbiamo. Hanno esse un giardino? Sì, esse l'hanno. Chi ha un coltello? Avete veduto un cavallo? Hai anche tu un coltello? Voi avete un fratello e noi abbiamo una sorella. Noi abbiamo trovato un coltello. Chi l'ha trovato? Io l'ho trovato.

Dialogo.

Tsh'ke?	Unë kam një mollë.
Tsh'kini?	Na kemi një kal'e një kjen.
Tsh'ka ajo?	Ajo ka një thikë dhe një pëndë.
Kush ka një shtëpi?	Na kemi një shtëpi.
A kanë ata një shtëpi dhe një kopsht?	Po, kanë.
A kanë ato një kjen?	Jo, s'kanë.

Lezione seconda.

L'aggettivo, in Albanese, è sempre preceduto dall'articolo attributivo *i, e*, secondo che il nome al quale si riferisce sia maschile o femminile. Es.:

një djalë i mirë un buon fanciullo

një tshupë e mirë una buona fanciulla.

Vocabolario.

<i>djalë</i>	fanciullo	<i>i varfërë</i>	povero.
<i>tshupë</i>	fanciulla	<i>këtu</i>	qui
<i>i, e mirë</i>	buono	<i>atje</i>	là
<i>i lik, e ligë</i>	cattivo, -va	<i>kjysh</i>	come
<i>i math, e madhe</i>	grande	<i>ku</i>	dove
<i>i, e vogëlë</i>	piccolo, -a	<i>ardhurë</i>	venuto.
<i>i paturë</i>	ricco		

*Ausiliare „Essere“.**Presente.*

<i>jam</i>	<i>jemi</i>
<i>je</i>	<i>ini</i>
<i>është</i>	<i>janë.</i>

Esercizio 2.

Jam i math. Nukë jam i paturë, po ay është i paturë; ka një shtëpi edhe një kopsht. Kjysh je ti? Unë jam i varfërë. Ti je i math edhe unë jam i vogëlë. Ku ini? Jemi këtu. Ju ini atje. Ku janë ata? Edhe ata janë atje. Unë nukë jam i vogëlë, po ti je i vogëlë, edhe ajo është e vogëlë. Një djalë i mirë dhe një tshupë e ligë. Kemi një vëlla dhe një motrë: ay është i paturë, ajo është e varfërë.

Tema 2.

Io sono ricco. Sei tu ricco? Io non sono ricco, ma essa è ricca. Tu non sei piccolo, ma essa è piccola. Com'è egli? Egli è povero, anch'essa è povera. Dove siete? Siamo qui. Dove sono esse? Esse non sono qui. Chi è venuto? Essa è venuta. L'hai veduta? Non l'ho veduta.

Dialogo.

Kush është i varfërë?	Ay është i varfërë.
Kjysh është ay?	Ay është i paturë.
A ke një shtëpi?	Po, e kam.
Kjysh është ajo?	Ajo është e vogëlë.
A janë ato këtu?	Jo, ato s'janë këtu.
Ku është ajo?	Ajo është atje.
Kush ka ardhurë?	Ajo ka ardhurë.
A ka ardhurë edhe një djalë?	Jo, ka ardhurë vetëm një tshupë.

Lezione terza.

Del nome.

Gli Albanesi distinguono nel nome: il genere, il numero, il caso.

Del genere (gjindeja).

Gli Albanesi distinguono tre generi:

Maschile (*mashkullë*), femminile (*femërë*), neutro (*asjatërë*).

Del genere maschile.

REGOLA GENERALE. Sono maschili tutti i nomi uscenti in consonante. Es.:

kjen cane; *mik* amico; *shpirt* anima; *zjarr* fuoco; *funt* fine; *pus* pozzo; *lot* lagrima; *këputsár* calzolaio; *derr* maiale; *shkrim* scritto.

Sono maschili, quantunque non escano in consonante:

1. Alcuni nomi per natura maschili (vocali *a*, *ë*):

djalë ragazzo; *burrë* uomo; *atë* padre; *ka* bue; *vëlla* fratello; *minollá* mugnaio.

2. Alcuni nomi uscenti apparentemente nelle vocali *á*, *ë*, *ë*, *í*, *á*, *ý*, i quali (nella maggior parte) presuppongono una *r* insita nel tema (*r* che appare, come vedremo, nella determinazione). Es.:

trá trave, *trar-i* la trave; *frë* freno, *frer-i* il freno; *brí* corno, *brir-i* il corno; *hú* palo, *hur-i* il palo; *zë* voce, *zër-i* la voce; *sý* occhio, *syr-i* l'occhio.

3. Alcuni nomi uscenti nel dittongo *ua* (sdoppiamento di *o*). Es.:

përrúa torrente, *përró-j* il torrente; *ftúa* melacotogna, *fto-j* la melacotogna; *thua* unghia, *tho-j* l'unghia.

4. Alcuni nomi monosillabi in *i* ed *e*. Es.:

shi pioggia; *thi* porco; *dhe* terra; *mi* topo.

5. Alcuni nomi polisillabi in *i* lunga:

njerí uomo; *verí* vento del nord; *arí* orso; *barí* pastore.

6. Alcuni nomi polisillabi in *ë*, che in alcuni casi diventa *i*. Es.:

djellë sole (*djelli*); *gjumë* sonno (*gjumí*); *lumë* fiume (*lumi*); *ballë* fronte (*balli*).

7. Alcuni nomi in *j*:

faj colpa; *kjenkj* agnello; *unkj* zio; *kjelkj* bicchiere, vetro; *maráj* finocchio.

8. I nomi che indicano una cosa indivisa e sono neutri, divengono maschili, quando si vuole indicare la loro specie e il loro genere:

ujë acqua (*újetë* e *uji* l'acqua); *gjalpë* burro (*gjalpëtë* e *gjalpi* il burro); *mish* carne (*mishtë* e *mishi* la carne); *grurë* grano (*grúrëtë* e *gruri* il grano).

Del genere femminile.

REGOLA GENERALE. Sono femminili tutti i nomi uscenti in vocale e particolarmente nelle vocali:

ë: *bukë* pane; *punë* lavoro; *pulë* gallina; *dardhë* pera; *motrë* sorella; *mëmë* madre; *udhë* strada; *tshupë* ragazza; *rosë* anitra.

e: *lule* fiore; *fakje* faccia; *nuse* sposa; *dele* pecora; *matse* gatto; *gjyshë* nonna; *humbje* perdita.

i: *dhi* capra; *mikjësí* amicizia; *mirësí* bontà; *shtëpi* casa; *dashurí* amore; *fatkekjësí* sfortuna, disgrazia; *shokjërí* compagnia; *mbretërí* regno.

a: *grua* donna.

Del genere neutro.

Sono neutri:

1. I nomi di materia che indicano cosa indivisa:

ujë acqua; *gjalpë* burro; *mish* carne; *vaj* olio; *dyllë* cera.

2. Il participio passato adoperato come sostantivo:

të-ngrënë mangiare (*ngrënje*); *të-pirë* bere (*pirje*); *të-vajturë* andare, andata (*vajtje*).

3. I nomi derivati da aggettivi, i quali indicano un astratto:

të-mírëtë il bene (*mirësia*); *të-likhtë* il male (*ligësia*).

Esercizio 3.

Indicare il genere dei seguenti nomi:

fron sedia; *shkop* bastone; *kërtsu* tronco; *hī* cenere; *mjellë* farina; *krundë* crusca; *lëkurë* pelle; *pëndë* penna; *odë* stanza; *kushëri* cugino; *gomár* asino; *gjū* ginocchio; *kallí* spiga; *pē* filo; *drū* albero; *limua* limone; *krahriar* petto; *kalë* cavallo; *degë* ramo; *rrobë* vestito; *gojë* bocca; *të-bardhëtë* il bianco; *të-largëtë* la lontananza; *të-ritë* la giovinezza; *grua* donna; *krykj* croce; *krua* fonte; *katua*

pian terreno; *lugë* cucchiaio; *bijë* figlia; *kjese* borsa; *tshaj* tè; *kjumësht* latte; *lajthi* nocciuola; *mbret* re; *mbretëreshë* regina; *shëronjës* medico; *Shkqipëri* Albania; *tshorape* calza; *mëndafsh* seta; *pambuk* cotone; *trek* mercato; *shtrat* letto; *gishtëzë* ditale; *derë* porta; *drangua* leone; *mua*j mese; *kjerre* carro; *gëlkjere* calce; *trimëri* valore; *bukur*i bellezza; *vogëli* piccolezza; *njerëzi* umanità; *be* giuramento; *ve* uovo; *ulli* ulivo; *të-luturë* preghiera; *të-kursyerë* risparmio; *të-tshpikurë* invenzione; *të-dejturë* ubbriachezza; *të-zgjedhurë* scelta; *të-ikurë* fuga; *të-lojturë* giuoco; *të-lindurë* nascita; *të-bindurë* ubbidienza; *gjak* sangue; *gjë* cosa; *gji* seno; *Itali* Italia; *jetë* vita; *këllkjere* calce; *kope* gregge; *lis* albero; *livath* prato; *mulli* mulino; *mjal* miele; *drë* cervo; *plep* pioppo; *pluhur* polvere; *ah* faggio; *gjah* caccia; *shok* compagno; *morr* pidocchio; *kjafóre* collana; *tërshërë* segala; *krye* testa; *fik* fico; *folë* nido; *manushakje* violetta; *erë* profumo; *zot* signore; *djathë* cacio; *kopshtare* giardiniera; *babë* padre; *kjershi* ciliegia; *gjindje* gente; *drekë* pranzo; *kohë* tempo; *djalë* ragazzo.

Lettura.

Mbleta l'ape.

Mbleta na ep mjaltëtë. Mbleta kullót mi lule dhe
 L'ape ci dà il miele. L'ape sugge su' fiori e
bën mjaltë në kosherë; nukë rri kurrë pa punë, dhe
 fa miele in alveare; non sta mai senza lavoro e
pandaj është gjithënjë plot gas dhe nukë mbëtëtë kurrë
 perciò è sempre piena digioia e non rimane mai
e urëtë. Kosherenë e mban të pastrë. Edhe ne duhetë
 digiuna. L'alveare lo mantiene pulito. Anche noi bisogna
të jemi si kjo miz'e bukurë; duhetë të punojmë me
 che siamo come questo insetto bello; bisogna che lavoriamo con
regullë, të mos përtojmë dhe të jemi të pastrë.
 regola, che non poltriamo e (bisogna) che siamo puliti.

Pastra i shton shëndënë njeriut dhe i gëzon
 La pulizia aumenta la salute all'uomo e gli allietta
jetën; duhetë të mbajmë pakj dhe vëndinë ku rrimë
 la vita; bisogna che manteniamo puliti il luogo in cui stiamo
dhe rrobatë kjë nveshimë.
 e i vestiti che indossiamo.

Lezione quarta.

Plurale dei nomi.

In Albanese non vi è regola fissa e certa per la formazione del plurale. Ciò nondimeno, si possono dare alcune regole generali, che per alcuni nomi sono costanti. Le diverse forme di plurale si potranno apprendere dal dizionario.

Plurale dei nomi maschili.

a) Nomi che hanno il plurale simile al singolare. Questi sono alcuni nomi monosillabi e i nomi uscenti in *ës* (participi presenti in genere) ed *as* (nomi di abitanti). Es.:

sy occhio (*një sy* un occhio; *dy sy* due occhi); *lot* lagrima; *shkronjës* scrittore; *mësonjës* maestro; *vëndës* abitante; *Elbasanas* abitante di Elbasan; *Tiranas* abitante di Tirana.

b) Nomi uscenti per consonante il cui plurale si forma aggiungendo *ë*. Es.:

gur pietra, *gur-ë* pietre; *vesh* orecchio, *vesh-ë* orecchi; *vëth* orecchino, *vëth-ë* orecchini.

Come regola costante, formano il plurale col suddetto suffisso *ë*, tutti i nomi uscenti in *ar*, *er*, *ir*, *or* (*uar*), *ur*, *ak*, *ok*, *osh*. Es.:

gomár asino, *gomar-ë*; *margaritár* perla, *margarita-rë*; *punëtor* lavorante, *punëtor-ë*; *shërbëtor* servo, *shërbëtor-ë*; *gaidhúr* asino, *gaidhur-ë*; *vjedharák* ladro, *vjedharak-ë*; *binják* gemello, *binjak-ë*; *moták* di un anno, *motakë*; *shok* compagno, *shokë*; *djalósh* giovanotto, *djaloshë*.

c) Nomi in consonante il cui plurale si forma aggiungendo *e*:

pus pozzo, *pus-e*; *dëm* danno, *dëm-e*; *mal* monte, *mal-e*.

Come regola fissa, formano il plurale in *e* i nomi uscenti in *im*, derivati in genere da verbi:

këndím canto, *këndime*; *shkrim* scritto; *bekím* benedizione; *kërkím* ricerca; *mendím* pensiero; *fitím* guadagno.

d) Nomi in consonante il cui plurale si forma aggiungendo *a*: *dem* toro, *dem-a*; *plesht* pulce, *plesht-a*; *lis* albero, quercia, *lis-a*; *ferr* rovo, *ferr-a*; *morr* pidocchio, *morra*.

Si noti il cambiamento delle consonanti finali cioè: *p* in *b*; *t* in *d*; *f* in *v*; *s* in *z*; *th* in *dh*; *k* in *g*. Es.:
gjëmp spina, *gjëmb-a*; *plump* piombo, *plumb-a*; *funt* fine, *fund-e*; *urof* ervo, vecchia, *urov-e*; *ulok* paralitico, *ulog-ë* (*ulogër*); *bres* cintura, *brez-e*; *rreth* cerchio, circolo, *rredhe*; *garth* siepe, *gardhe*. †

La consonante *t* si muta in *d*, al plurale, soltanto quando si trova dopo un *n*: *vënt* luogo, *vënde*; invece *mot* tempo, anno, *mot-e*; *ergát* bracciante, lavoratore, *ergatë*.

La consonante *k* si muta spesso al plurale in *kj*, e questa, alla sua volta, diventa *gj*. Es.:

lak laccio, Pl. *lagj-e*; *burk* prigione, *burgj-e*.

La consonante dolce rimane spesso invariata al plurale. Es.:

vëth orecchino, *vëthë*; *kthis* muro, *kthis-e*; *pertshol-lak*, scorpione, *pertshollak-ë*.

e) Nomi uscenti apparentemente in vocale lunga (vedi n. 2 lez. precedente). Questa classe di nomi è una delle più varie per la formazione del plurale.

Nomi il cui plurale si forma mediante *nj*. Es.:

hu palo, Pl. *hunj*; *kërtsu* tronco, *kërtsunj*; *mi* topo, *minj*; *arí* orso, *arinj*.

e') Nomi col plurale in *një*. Es.:

gju ginocchio, *gjunj-ë*; *pe* filo, *penj-ë*.

e'') Nomi col plurale in *rë* (tema *r* — desinenza

ë). Es.:

bri corno, Pl. *brir-ë*; *dru* albero, Pl. *drur-ë*; *tra* trave, Pl. *trar-ë*.

f) Nomi uscenti in consonante, il cui plurale si forma aggiungendo *ër*. Es.:

mbret re, Pl. *mbëtër*; *prift* prete, *prift-ër*; *nip* nipote, *nipër*; *gjysh* avo, *gjysh-ër*.

g) Nomi col plurale in *ra*. Es.:

pshat villaggio, *pshat-ra*; *mish* carne, *mish-ra*. ✕

4) Nomi (generalmente monosillabi) aventi la vocale radicale *a* il cui plurale formasi mutando *a* in *e*. Essi sono:

<i>dash</i> montone, Pl. <i>desh</i>	<i>rrap</i> platano, Pl. <i>rrepe</i>
<i>skjap</i> , <i>tskjap</i> becco, capro, Pl. <i>skjep(ë)</i> , <i>tskjép(ë)</i>	<i>kunat</i> cognato, Pl. <i>kunét</i> (<i>ërë</i>)
<i>shkja</i> slavo, Pl. <i>shkje</i>	<i>anë</i> vaso, Pl. <i>enë</i>
<i>rra</i> verme solitario, Pl. <i>rrre</i>	<i>natë</i> notte, Pl. <i>net(ë)</i>
<i>asht</i> osso, Pl. <i>eshtëra</i> , <i>esh- tra</i>	<i>tshoban</i> pastore, Pl. <i>tsho- bene</i> . <i>barri</i> — <i>ll</i>

In questi nomi la consonante *k* diventa *kj*. Es.:

plak vecchio, Pl. *plekj*; *ka* bue, Pl. *kje*

e la consonante *g* (che si trova più di rado) diviene *gj*. Es.:

garth siepe, Pl. *gjerdhe*.

l) Nomi uscenti in *k* il cui plurale formasi mutando *k* in *kj*. Es.:

mik amico, Pl. *mikj*; *fik* fico, *fikj*; *bujk* agricoltore,
bujkj; *zok* uccello, *zokj*.

m) Nomi uscenti in *ll* il cui plurale formasi mutando *ll* in *j*. Es.:

thëngjill carbone, Pl. *thëngji-j*; *buall* bufalo, *bua-j*;
kërmill lumaca, *kërmi-j*; *shuall* suola, *shua-j*.

n) Nomi uscenti in *ua* (v. n. 3 lezione precedente) il cui plurale formasi mutando *ua* in *onj*. Es.:

ftua melacotogna, Pl. *fto-nj*; *thua* unghia, *tho-nj*;
potkua ferro di cavallo, *potko-nj*; *krua* fonte,
kro-nj.

o) Nomi in *uar* (che diventa *or* in alcuni casi) il cui plurale si forma mutando *uar* in *orë*. Es.:

krahruar petto, Pl. *krahrorë*; *lakëruar* specie di torta,
Pl. *lakërorë*.

p) Nomi che formano il plurale seguendo due regole diverse. Es.:

djall diavolo, Pl. *djej* (regola i e m); *pyll* foresta,
Pl. *pyje*.

Esercizio 4.

Pratezi është një vënt i-mbjellë me drurë. Unë shoh shumë lypës. Njeriu (l'uomo) ka dy sy. Kam shumë

pishkj. Pula ka dy krahë. Pula ndzjer zokj. Ariu (*l'orso*) rron (*vive*) në male, në pyje, ha pemë edhe mjal-të. Unë kam dy veshë. Dreri (*il cervo*) ka brirë të mëdhenj (*grandi*). A ke përingër? Ata janë kursarë. Ata zihenë edhe hidhenë (*sono arrestati e buttati*) ndë burgje. Ay pati urata dhe lavdurime. Kanë kjënë trima. Ajo është lidhurë me vargje. Shumë trumbullime. Ndëpër shërbime, ndëpër defrime, ndëpër marrësira, ndëpër trupe dhe mbretër. Unë mbanj këto të rënda hekura. Me ata pianikë. Të pirëtë ka mbushurë (*il bere ha riempito*) udhëtë me lypës, burgjetë me kekj-bërës. Nukë kuptonj ndë (*se*) janë mikj a armikj. Këta margaritarë. Një unazë plot me gurë të pa-tshëmuarë. O ju, plekj dhe djem! Tsa vise. Tsa vënde. Ajo bie (*cade*) mbë gjunjë. Tsa frona. Ju jini shëronjës. Nukë duhetë njeriu të ketë besë: mbë mbretër, mbë gra, mbë burra, mbë kafshë me brirë é me thonj, mbë lumënj.

Tema 3.

Ho molti amici e molti nemici. Ho cavalli, asini, pecore e montoni. Tu hai pochi giardini. Noi siamo contadini. Io vendo rasoi, corna, pietre. Noi abbiamo limoni, melecotogne, fichi e torte. Avete uccelli? Essi hanno pali, travi, falci. Quanti nipoti avete? Molti ragazzi. Ci sono spine e rovi. Ho trovato delle ossa. Abbiamo vasi, ma non abbiamo bicchieri. Quanti bufali avete? Pochi bufali, ma molti buoi. Noi siamo vecchi. Molti tori.

Si mettano al plurale i seguenti nomi:

vitsh vitello
kjytet città
shkak causa
kjiell cielo
shandan candeliera
udhëtar viaggiatore
det mare
bar erba
shi pioggia
ngushëllim consolazione
nder onore
udhëtim viaggio
shërbëtor cameriere
karrotsár cocchiere
trek mercato
bilbil usignuolo
fis stirpe

dushk quercia
tshekan martello
kushëri cugino
yll astro
profit profeta
zot signore
despót vescovo
bisht coda
bosht fuso
avull vapore
ëngjëll angelo
truall pavimento
gji seno
mulli mulino
hi cenere
langua levriere
kjiparis cipresso.

Trovare il singolare dei seguenti plurali:

<i>arinj</i> orsi	<i>derra</i> porci
<i>bashkime</i> unioni	<i>ferra</i> rovi
<i>shokë</i> compagni	<i>minollenj</i> mugnai
<i>thonj</i> unghie	<i>thelbëra</i> acini, noccioli
<i>vënde</i> luoghi	<i>evgjitër</i> zingari
<i>vështërime</i> difficoltà	<i>flokë</i> capelli
<i>fshatarë</i> contadini	<i>furra</i> forni
<i>emëra</i> nomi	<i>grushte</i> pugni
<i>shkllëvër</i> schiavi	<i>mashkuj</i> maschi
<i>djaloshë</i> giovanotti	<i>mjëllëra</i> farine
<i>tshape</i> passi	<i>prushëra</i> brage, carboni ar-
<i>leshra</i> capelli	denti.
<i>florinj</i> denari	

Lezione quinta.

Plurale dei nomi femminili.

a) Dei nomi femminili alcuni terminano in *e*, *i*, *o*, *a*: questi hanno il plurale simile al singolare. Es.:
nuse sposa; *kjime* pelo; *shtëpi* casa; *shpirt* spirito;
kaza distretto.

b) I nomi femminili uscenti in *ë* (e sono la maggior parte) si dividono in tre classi.

1. Quelli che hanno il plurale simile al singolare. Es.:

punë lavoro; *kokë* testa; *lugë* cucchiaio; *udhë* strada.

2. Quelli che formano il plurale cambiando *ë* in *a*. Es.:

zonjë signora, Pl. *zonja*; *rrobë* vestito, Pl. *rroba*;
pelë giumenta, cavalla, Pl. *pela*; *degë* ramo,
 Pl. *dega*.

3. Quelli che formano il plurale in *ra*. Es.:

erë aria, profumo, *erë-ra*.

Quando il nome è monosillabo il suffisso del plurale è *-rra*. Es.:

gjë cosa, Pl. *gjër-ra*; *dhe* terra, *dhër-ra*.

4. Col suffisso *-ra* si forma in generale il plurale di tutti i nomi femminili quando vogliamo indicare parecchie specie di cose:

rrobëra vestiti; *punëra* lavori; *búkëra* pani; *gjërra* cose.

Dei nomi neutri.

I nomi neutri non hanno un plurale proprio: quando si adoperano come maschili, hanno il plurale in *ra*. Es.:

ujë acqua, *ujë-ra*; *gjalpë* burro, *gjalpë-ra*; *djathë* formaggio, *djathë-ra*; *mjell* farina, *mjellë-ra*.

Plurali irregolari.

Maschili.

<i>bir</i> figlio	Plur. <i>bij</i>
<i>djalë</i> ragazzo	<i>djem</i>
<i>gjarpërë</i> serpente	<i>gjërprinj</i>
<i>kalë</i> cavallo	<i>kuaj</i>
<i>krye</i> capo	<i>krerë</i>
<i>kjenkj</i> agnello	<i>shkjerra</i>
<i>njeri</i> uomo	<i>njerës</i>
<i>përrua</i> torrente	<i>përrenj</i>
<i>rreth</i> cerchio	<i>rrathë</i>
<i>shënjt</i> santo	<i>shënjtorë</i>
<i>vëlla</i> fratello	<i>vëllezërë</i>
<i>thes</i> sacco	<i>thasë</i>
<i>vëth</i> orecchino	<i>vathëtë</i> .

Femminili.

<i>dele</i> pecora	Plur. <i>dhën</i>
<i>derë</i> porta	<i>dyer</i>
<i>dorë</i> mano	<i>duar</i>
<i>gojë</i> bocca	<i>guaj</i>
<i>grua</i> donna	<i>gra</i>
<i>re</i> nuvola	<i>ra</i>
<i>e re</i> nuora	<i>të ra</i>
<i>e ve</i> vedova	<i>të va</i> .

Si noti l'irregolarissimo *gjálmirë* fune, laccio, pl. *gjëlmitërë*.

Vocabolario.

<i>kotshi</i>	cocchio	<i>krimp</i>	verme
<i>kjerre</i>	carro, carrozza	<i>mundim</i>	fatica
<i>shkrepkë</i>	fiammifero	<i>hie</i>	ombra

<i>frymë</i>	spirito	<i>karafil</i>	garofano
<i>dinakëri</i>	astuzia	<i>tufë</i>	mazzo
<i>lëngim</i>	sofferenza	<i>tsopë</i>	pezzo
<i>murtajë</i>	peste	<i>porosi</i>	raccomandazione
<i>ngajë</i>	causa, motivo	<i>njollë</i>	macchia.

Esercizio 5.

Unë kam më të mirëtë (*migliori*) kuaj, më të bukuratë (*le più belle*) kjerre e kotshira, më të pasuratë (*i più ricchi*) rroba e stolira. Unë shoh (*vedo*) tshupa e djem kjë shesinë lule e shkrepka. Kam tri kjershi. Deleja (*la pecora*) ka katrë këmbë. Kam shumë gjërra. Kam dy këmbë, dy duar, një hundë, një zëmrë. Rosa ha krimba dhe fara. Unë shoh dy rosa. Sa të bukura dhurata! Na lozimë shumë lodra. Unë nuk'i besonj këto fjalë. Unë bënj më të mira punëra. Shumë shokje. Unë flas shumë gjuhëra. Unë mësonj ata mësimë me shumë mundime. Kam shumë kartëra. Nukë kemi as skolira as vivlla. Ato janë gra. Me këshilla. Kam fituarë pasje të mëdha. Ndë ato kohëra. Na jemi hiera dhe frymëra. Sa tshudira! Kam parë mijëra zonja si ti. Ka shumë ëmblesira. Kemi mësuarë shumë mjeshtrëira dhe dinakërrira. Ata munt të flasinë (*possono parlare*) për të-këkjia si tërmete, zjarre, urira, lëngime, murtaja, luftëra. Shumë ngajëra. Këto bukurira. Pesë vasha. Na jemi mike. Të tjera tshupëra.

Tema 4.

Queste penne sono buone. Io ho molte cose da fare (*të bënj*). Io conosco molte lingue. Voglio fiori, frutta, viole, rose e garofani. Noi siamo ragazzi. Voi siete figli di ricchi (*pasurish*). Ho cinque cavalli e sei pecore. Noi siamo uomini e voi siete donne. Queste signore. Quanto costano (*kushtojenë*) gli orecchini? Voglio dei sacchi. Quattro porte. Cinque agnelli. Un'aquila a (*me*) due teste. Essi sono santi. Tu hai molte parole e pochi fatti. Hai molti libri? Avete molte amiche? Ha molti fiori? Molte merci. Noi siamo cugine. Voi siete sorelle. Domani avrò mele e pere. Mia sorella ha camicie, calze e guanti. Io ho due mani. Noi siamo vedove. Nuvole nere. Avvengono (*bënenë*) molti furti e uccisioni. A pezzi. A mazzi. Io voglio buone vivande. Poche gocce. Alcune notti. Con buone raccomandazioni. Buoni consigli. Farfalle belle. Vacche screziate (*con macchie*). Cinque pani. Molti vini. Compagnie cattive. Battaglie. Meraviglie. Forze. Esempi. Cose.

Letture.

Shokjër'i e njerëzisë.

Një fëmijë ka një shtëpi; fëmija ka mëmë, atë, vëllezrë, motra, ungjër, emta, kushërinj, kushërira etj.

Një shtëpi mbahet¹ me punë, me bagëti², me bujkësi³, me tregëti⁴, me mjeshtëri⁵. Brënda dërësë është pun'e gravet, pun'e burravet është jashtë shtëpisë më shumë⁶.

Pak a shumë shtëpi bashkë, bënë një pshat a katunt⁷; pshati a katundi, kur është i math é ka trek, thuhet⁸ pallangë⁹; kur është m'i math, kjuhetë kjtjet. Kjtjeta é pallanga ndahenë¹⁰ në ngásëra¹¹, të tsilatë janë tsa shtëpi bashkë.

¹ si mantiene. ² armenti. ³ agricoltura. ⁴ commercio. ⁵ mestiere. ⁶ per lo più. ⁷ villaggio o paese. ⁸ si chiama. ⁹ gran villaggio con mercato. ¹⁰ si dividono. ¹¹ quartieri.

Lezione sesta.

Declinazione dei nomi.

Chiamasi declinazione la flessione dei nomi e pronomi. Gli Albanesi distinguono la declinazione indeterminata e la declinazione determinata: entrambe si fanno per mezzo di suffissi o desinenze, come vedremo più giù. Gli Albanesi distinguono 7 casi:

Nominativo (*kjuanjëto*re), soggetto: *njeriu* l'uomo.

Genitivo (*piellëtore*), compl. di specificazione: *njeriut* dell'uomo.

Dativo (*dhënëto*re), compl. di termine: *njeriut* all'uomo.

Accusativo (*kallzonjëto*re), compl. oggetto: *njerinë* l'uomo.

Vocativo (*thirrëtore*), o *njeriu* o uomo.

Locativo (*prîtëtore*): *ndë njerit* nell'uomo.

Ablativo (*mërgonjëto*re), compl. agente: *prej njeriut, nga njeriu* dall'uomo.

Osservazioni.

Dei suddetti sette casi, tre soltanto sono veri e propri casi.

Il nominativo.

Il genitivo, il quale è simile al dativo, da cui si distingue, come vedremo, nella declinazione, in quanto è preceduto dall'articolo attributivo *i*, *e*, *tē* secondo che il nome al quale si riferisce sia maschile, femminile o neutro, in caso nominativo o in caso obliquo.

L'accusativo.

Degli altri tre: il vocativo è simile al nominativo; l'ablativo si forma per mezzo delle due preposizioni *nga* o *prej*, l'una reggente il nominativo e l'altra il genitivo; il locativo generalmente si forma per mezzo della desinenza *-t* e la preposizione *ndē*; altre volte si adoperano altre preposizioni reggenti altri casi.

Desinenze della declinazione maschile indeterminata e determinata.

Indeterminata.

N. (Voc.) Acc.
G. D. *i*; pei nomi in gutturale
(*g*, *h*, *k*) *u*

Determinata.

N. Voc. *i* rispett. *u* (pei nomi in gutturale)
G. D. *it*; *ut*
A. *inē*, *nē*; *unē*, *nē*.

Esempi.

N. A. *mal* monte
G. D. *mali*

N. *mali*
G. D. *malit*
A. *malinē*, *malnē*.

N. A. *mik* amico
G. D. *miku*

N. *miku*
G. D. *mikut*
A. *mikunē*, *miknē*.

N. A. *ka* bue
G. D. *kau*

N. *kau*
G. D. *kaut*
A. *kanē*.

N. A. *brī* corno
G. D. *briri*

N. *briri*
G. D. *bririt*
A. *brīrinē*, *brīnē*.

N. A. *vëllá* fratello
G. D. *vëlláj*

N. *vëlláj*
G. D. *vëlláj*
A. *vëllanē*.

N. A. *djalë* ragazzo
G. D. *djali*

N. *djali*
G. D. *djalit*
A. { *djalinë*
 djalënë.

N. A. *thua* unghia
G. D. *thoj*

N. *thoj*
G. D. *thojt*
A. *thuanë.*

N. A. *krahruar* petto
G. D. *krahrori.*

N. *krahrori*
G. D. *krahrorit*
A. { *krahrorinë*
 krahruarnë
 krahrorrë.

N. A. *krye* capo, testa
G. D. *krej*

N. *krej*
G. D. *krejt*
A. *kryenë.*

Osservazioni.

1. Si richiamano qui i cambiamenti cui vanno soggette alcune consonanti finali, e già enunciati alla lettera *d* della precedente lezione. Così *rop* schiavo, *ropi*; *vënt* luogo, *vëndi*; *kjenkj* agnello, *kjengji* ecc.

2. All'accusativo determinato si può avere la doppia desinenza *-inë* e, colla caduta della vocale *i*, *në*; — spesso cade anche la *n*, e rimane come pura e semplice desinenza dell'accusativo la vocale *ë*: ciò succede coi nomi che terminano in una delle consonanti seguenti: *p*, *th*, *f*, *kj*, *l*, *ll*, *n*, *r*, *rr*, *s*: così *rop* schiavo, *robinë*, *ropnë* e *robë*; *rreth* cerchio, *rredhinë*, *rrethnë* e *rredhë*; *unkj* zio, *ungjinë*, *unkjnë* e *ungjë*; *kjen* cane, *kjéninë*, *kjennë* e *kjenë*; *bir* figlio, *birinë*, *birnë* e *birrë*. I nomi in *r* raddoppiano la *r*: *gur* pietra, *gurrë*; *bar* erba, medicina, *barrë*.

3. I nomi che terminano per *t*, spesso elidono tale *t* davanti alla desinenza *në* dell'accusativo: *det* mare, *detnë* e *denë*; *fshat* villaggio, *fshatnë* e *fshanë*; *at* padre, *atnë* e *anë*. In alcuni nomi, però, come *lot* lagrima, *prift* prete ecc. il *t* non si elide.

Desinenze della declinazione femminile indeterminata e determinata.

*Indeterminata.**Determinata.*Fem. in *ë*.N. A. *ë*G. D. *e*N. *a*G. D. *ësë*A. *ënë*.

Fem. in altra vocale.

N. A.

G. D. *je*N. *ja*G. D. *së*A. *në*.*Esempi.*N. A. *punë* lavoroG. D. *pune*N. *puna*G. D. *púnësë*A. *púnënë*.N. A. *nuse* sposaG. D. *núseje*N. *núseja*G. D. *núsesë*A. *núsenë*.N. A. *grua* donnaG. D. *grúaje*N. *grúaja*G. D. *grúasë*A. *grúanë*.N. A. *shtëpi* casaG. D. *shtëpije*N. *shtëpija*G. D. *shtëpisë*A. *shtëpinë*.N. A. *gjë* cosaG. D. *gjëje*N. *gjëja*G. D. *gjësë*A. *gjënë*.*Osservazioni.*

1. Si declinano così i nomi propri maschili che finiscono per *o*, *a*, *e*. Es.:

Papo Pápoja; Marko Márkoja.

Gli altri nomi propri si declinano come i nomi comuni.

*Esempi.*N. *Gjergji*G. D. *Gjergjit*A. *Gjerknë**Marija**Marisë**Marinë**Marko-ja**Markosë**Markonë*

2. Talora al nom. dei nomi in *e* si può avere la caduta della *e* davanti la desinenza: *nusja* per *nuseja*.

3. I nomi propri che finiscono per *o*, invece della desinenza *ja* possono ricevere la desinenza *a*, la quale, in unione colla vocale *o*, diviene *ua*: si dice *Márkoja* e *Markua*, *Pýrroja* e *Pyrrua*; *Vasilloja* e *Vasillua*.

Declinazione neutra.

<i>Indeterminata.</i>	<i>Determinata.</i>
N. A. <i>mish</i> carne	N. A. <i>mishtë</i>
G. D. <i>mishi</i>	G. D. <i>mishit.</i>
N. A. <i>ujë</i> acqua	N. A. <i>újëtë</i>
G. D. <i>uji</i>	G. D. <i>ujit.</i>
N. A. <i>djathë</i> formaggio	N. A. <i>djathëtë</i>
G. D. <i>djathi</i>	G. D. <i>djathit.</i>
N. A. <i>të folurë</i> parlare	N. A. <i>të foluritë</i>
G. D. <i>së, opp. të foluri</i>	G. D. <i>të folurit.</i>
N. A. <i>të rrëfyerë</i> raccontare	N. A. <i>të rrëfyerëtë</i>
G. D. <i>së, opp. të rrëfyeri</i>	G. D. <i>të rrëfyerit.</i>

Nota. I nomi di parentela, vanno, quasi sempre, preceduti dall'articolo attributivo. Es.:

i atë il padre; *e bija* la figlia.

Vocabolario.

<i>kjeverris</i>	io governo	<i>kjuar</i>	stalla
<i>i hidhurë</i>	amaro	<i>parmëndë</i>	aratro
<i>loth</i>	io stanco	<i>uri</i>	fame
<i>sjell</i>	io porto	<i>grindje</i>	lite
<i>halë</i>	pinna	<i>zili</i>	invidia
<i>gëzof</i>	pelliccia	<i>i tshkjuarë</i>	illustre
<i>brimë, vrimë</i>	buco	<i>dhuratë</i>	regalo
<i>dollap</i>	credenza	<i>gjë</i>	} proprietà
<i>tshponj</i>	io foro	<i>kamje</i>	
<i>vetija</i>	la condotta	<i>njerëzi</i>	umanità
<i>ftuarë</i>	invitato	<i>gjykatës</i>	giudice
<i>gjobë</i>	multa	<i>lutje</i>	preghiera.
<i>kursim</i>	risparmio		

Esercizio 6.

Delja na ep leshtë. Kau na lëron arënë. Lopà na ep kjumështitë. Kalit i hipimë (*montiamo*). Gomarr'e ngarkojmë. Këndesi na zgjuan nga gjumi. Bariu na

ruan bagëtinë. Minollaj na bluan drithëtë. Mësonjësi na mëson të shkruarëtë. Burri fiton gjënë. Gruaja kje-verris shtëpinë. Dituria e nderon njerinë. Mësimi e shton mëndjenë. Fjal'e hidhurë helmon zëmërenë. Të ndënjuritë loth më tepërë se puna (*più di*). Duaj më tepërë mësimnë se fitimnë, se mësimi jep fitim, po fitimi s'sjell mësim. Ki mikj shumë. Dëbora ka mbu-luarë gjithë dhenë. Ari, ergjëndi, hekuri, plumbi ndzirenë prej dheut. Thëngjilli behëtë prej drusë. Peshku rron brënda në ujë. Peshku ka hala, po mishinë e ka të-mirë. Pshesha pshi shtëpinë. Mëma tsh-do mëngjes pastron të tërë shtëpinë me kujdes. Kali njeriut i hyn shumë në punë (*gli è molto utile*); kalit i vëmë shalënë dhe frënë; në këmbë i mbathimë potkonj. Ariu është i math. Gëzof'i ariut është i bukurë: njeriu e vret arinë në mal. Babaj punon në arë; djali ujit kopshtinë. Mëma pastron shtëpinë dhe gaton gjellënë. Tshupa i ndih mëmësë. Sa i bukur'është mëngjezi! Miu ka frikë nga matseja; ai kish dalë nga vrima dhe po hante (*stava man-giando*) djathëtë në dollap. Miu na bën shumë dëm, se na ha djathëtë, bukënë, mishtë, na tshpon dollapnë, po matseja e ha minë dhe na shpëton. Pranë shtëpisë kemi kumatsinë dhe kjuarinë. Deleja ka një kjenkj; kjengjin'e kam mësuarë manar (*addomesticato*). Dhija blegërin (*bela*). Mos e vrisni (*non uccidete*) dellëndy-shenë, se është mëkatë. Pas prinverësë vjen vera. Flutura ka në kokë dy fije si brirë. Djal'i urtë dëgjon babanë dhe mëmënë dhe nukë del kurrë jashtë fjalësë kjë i thonë (*dicono*). Kau na hekj (*tira*) parmëndënë. Dy kje më një parmëndë bëjnë një pëndë. Mos j'u kjasni (*non vi avvicinate*) shumë kaut, se u godit (*vi colpisce*) me brirëtë. Më ka marrë uriya. Dheu i vjen rrotull djellit. Nunël'i thonë nënës së nënësë a nënës se babajt. I ati pa birr'e ti kjë nuk'i bindej (*ubbidiva*) s'emësë é e rrahu (*lo battè*). Fabrika ishte përënë një školie. Të dua prej zëmëre. Ti ke faj të math. Unë do të jem'vegëlë pakjtimi edhe dashurie. Ti je vegëlë grindjeje, zilie e fatkekjërie. Unë ndienj rëndësin'e kësaj barre. Sot është një ditë gëzimi. Unë vdes urie. Do të vijnë kohëra për pak fitim nderi a pasjeje. Unë do të shkonj pas dreke. Ti je një shëmbëllë mirësie. Tsa mish kjengji. S'ka udhë shpëtimi. Ay është i tshkjuarë në punëra kjeverrie é ndë dituri. Ay nukë kërkon ndonjë punë mbretërie. Ajo pushoj së foluri. Të lëvisurit'e një flete më tmeronte. Gëzonem shumë të shoh tek ti këtë shënjë të-turpëruari. Udha u rrëzua (*fu distrutta*) nga të rënit'e shiut. Ay mbeti pa mënyrë të-rrojturi.

Tema 5.

Il re ha mandato un cavallo alla regina. Ho avuto questo regalo dalla mamma del ragazzo. Ho perduto il temperino. Avete veduto il fratello del maestro? Io ho venduto la casa. Mio padre ha ricevuto un regalo dalla regina. Emma ha perduto l'anello e l'orologio. Hai veduto il mio cappello e il mio bastone? Ho veduto il gatto, ma non ho veduto il cane. Maria ama suo fratello e sua sorella. L'uomo ha tre amici in questa vita: la proprietà, l'umanità, la condotta. Ascolta il padre e la madre. Onora l'umanità. La bugia è del diavolo. La terra gira intorno al sole. Io son figlio di signore. Un uomo mi ha trovato il libro. Odore di violetta. Io muoio di fame e di sete. Carne di vitello. In una casa. Il padrone di casa. Vicino ad una casa. Ho venduto il giardino a una signora. Davy è l'inventore di una lampada che serve per guardarsi da un pericolo. Noi siamo i soci di una società di beneficenza (*mirëbërësë*). Essi entrarono (*hynë*) nella casa di una povera vecchia e le rubarono i denari che aveva. Egli fu invitato dal capo di una città. Il giudice condannò l'omicida. Io ho pagato la multa. Ho perduto il cavallo. Ho comperato della carne di montone. Io voglio il libro, la penna, l'inchiostro e il lapis che tu mi hai presi. Dove hai messo l'orologio? Il gatto ha mangiato il topo che aveva mangiato il formaggio. Il sole riscalda la terra. Egli non cessò di raccontare tutta la sua storia. Per mezzo della preghiera si possono vincere (*njeriu munt të muntnjë*) le cattive abitudini. Il risparmio del tempo. La fretta dei compagni. Ha perduto l'uso della ragione. Dopo mangiato, vado a cavallo. Dopo la presa di Roma.

Lettura.

Shtëpija la casa.

Njeriu rron¹ brënda në shtëpi. Shtëpija jonë ka tri oda. Tsh-do odë ka pendzhere (dritësore) dhe taván². Muretë janë të zbardhurë me këlkjere³.

Përpara shtëpisë është oborri⁴ dhe kopshti. Në kopsht babaj ka mbjellë⁵ lakra, kjepë, fasule. Rreth oborrit ka lule të bukura: tsh-do mëngjes ime motrë e pshi⁶ oborrë dhe unë bashkë me vëllanë t'im, ujis⁷ luletë. Janë tsa lule kjë më pëlqejnë fort shumë: borsiloku⁸ dhe karafili. Edhë trëndafili⁹ ka erë dhe gjyrë¹⁰ të bukurë, po ka dhe gjëmbe.

¹ vive. ² soffitto. ³ imbiancati con calce. ⁴ cortile. ⁵ ha seminato cavoli, cipolle. ⁶ scopa. ⁷ innaffio. ⁸ basilico. ⁹ rosa. ¹⁰ colore.

Lodrëzë (gjëagjëzë).

Indovinello.

Unë jam një gjëz'e¹ gjallë
 Dhe me brirëtë në ballë,
 Marr shtëpinë mi vetë
 Ndëpër bar'e ndëpër fletë.

Tsh'jam? (kërmilli, ligavetsi).²

¹ *gjëzë* diminutivo di *gjë* cosa. Il diminutivo in Albanese si forma generalmente per mezzo del suffisso *zë*. Es.: *shtëpi* casa *shtëpizë* casetta. ² lumaca.

Lezione settima.

Declinazione del plurale dei nomi.

Indeterminata.

N. A.
 G. D. *ve, e*
 G. Abl. *sh, shi*

Determinata.

N. A. *te*
 G. D. *et, vet.*

Esempi.

N. A. *djem* ragazzi
 G. D. { *djeme*
 djemve
 G. Abl. { *djemsh*
 djemshi

djemtë
 { *djemvet*
 djemet.

N. A. *plek* vecchi
 G. D. { *plekje*
 plekve
 G. Abl. { *plekjsh*
 plekjshi

plekjtë
 { *plekjet*
 plekjet.

N. A. *kërtsunj* tronchi
 G. D. { *kërtsunje*
 kërtsunje
 G. Abl. { *kërtsunjsh*
 kërtsunjshi

kërtsunjtë
 { *kërtsunjvet*
 kërtsunjjet.

N. A. *njerës* uomini
 G. D. { *njerësve*
 njerëze
 G. Abl. { *njerësish*
 njerëshsh

njerëzitë
 { *njerësve*
 njerëzet.

Esempi.

N. A.	<i>nipër</i> nipoti	<i>nípëritë</i>
G. D.	{ <i>nípërve</i> <i>nípëre</i>	{ <i>nípërvet</i> <i>nípëret.</i>
G. Abl.	{ <i>nipërsh</i> <i>nípërish</i>	
N. A.	<i>berátas</i> abitanti di Berát	<i>berátasitë</i>
G. D.	{ <i>berátasve</i> <i>berátase</i>	{ <i>berátasvet</i> <i>berátaset.</i>
G. Abl.	{ <i>beratassh</i> <i>berátasish</i>	

Osservazione.

1. I nomi uscenti in *as*, *ës*, *ër*, formano il plurale determinato per mezzo del suffisso *itë*: *nípëritë*.

2. Al Genitivo, invece della desinenza *vet*, si può adoperare anche *et*, purchè il nome termini per consonante: così *kje* buoi, ha il solo gen. *kjebet*.

Declinazione del plurale femminile.

	Indeterminata.	Determinata.
N. A.	<i>gra</i> donne	<i>gratë</i>
G. D.	<i>grave</i>	<i>gravet.</i>
G. Abl.	{ <i>grash</i> <i>grashi</i>	
N. A.	<i>punëra</i> lavori	<i>punëratë</i>
G. D.	<i>punërave</i>	<i>punëravet.</i>
G. Abl.	{ <i>punërash</i> <i>punërashi</i>	
N. A.	<i>duar</i> mani	<i>duartë</i>
G. D.	<i>duarve</i>	<i>duarvet.</i>
G. Abl.	{ <i>duarsh</i> <i>duarshi</i>	
N. A.	<i>nuse</i> spose	<i>nusetë</i>
G. D.	<i>nüseve</i>	<i>nusevet.</i>
G. Abl.	{ <i>nusesh</i> <i>nuseshi</i>	

Declinazione del plurale neutro.

N. A.	<i>mishra</i> carni	<i>mísratë</i>
G. D.	<i>míshrave</i>	<i>míshravet.</i>
G. Abl.	<i>míshrash</i>	

N. A.	<i>djathëra</i> cereali	<i>djathëratë</i>
G. D.	<i>djathërave</i>	<i>djathëravet.</i>
G. Abl.	<i>djathërash</i>	

Vocabolario.

<i>lesh</i>	capello	<i>druvar</i>	legnaiuolo
<i>gjahtór</i>	cacciatore	<i>kthisës</i>	muratore
<i>i-rëndë</i>	difficile	<i>drizë</i>	spina
<i>lajthi</i>	nocciuola	<i>bulmét</i>	latticino
<i>pushtët</i>	potenza	<i>kejepës</i>	sarto
<i>lopëtshár</i>	boaro	<i>vegëlë</i>	arnese.

Esercizio 7.

Im atë ka shiturë gjithë kjentë. Kemi shiturë gjithë kopshtatë. Kam humburë mikjt'e mi. Afër vëshit janë leshëratë. Kjershitë janë të bukura. Pemëtë janë të mira. Gjahtorëtë e vrásinë arinë në mal. Unë i dua shumë mollëtë. Përrindëritë më kanë lënë të-vogëlë. Ku janë rrobatë? Mësimetë janë të-rëndë. Unë shikonj vetëm lodratë edhe harronj mësimetë. Shokjet'e mia. E-mira pret (*il bene aspetta*) levdatë. Ata zihenë (*si letigano*) me fëkjijnjatë. Unë largonj shokjëritë. Im bir do kjer-shitë dhe ime bijë do lajthitë. Kujt (*a chi*) i ke dhënë luletë? I kam dhënë tshupavet. Tërë kombetë. Faji kjë s'kemi libra, është'i njerësvet. Gjithë gjuhëratë janë të mira. Vëndi ynë vuan (*soffre*) shumë nga kursarëtë. Bujkjëritë lërojnë aratë. Barinjte punojnë kjumështinë. Gjuhëratë e-huaja. Lufta jonë nuk'është kundër gjakut e mishit, po kundër udhëtarëvet, pushtetevet, kundër frymëravet të liga. Një istori prej (*di*) prisjesh, prej humbjesh, prej lotsh edhe prej gjakrash. Njerëzitë ndahenë (*si dividono*) më fara dhe më shumë dega, pas besëvet. Shkjipëtárëtë janë bijt'e Pellazgëvet. Pas Shkjipëtárëvet janë Grékëritë edhe Latinetë. Pun'e gravet është brënda shtëpisë, dhe pun'e burravet jashtë shtëpisë. Gjithë barinjte dhe lopëtshárët'edhë druvarët'u-mblodhë (*si riunirono*). Druvari pret drutë. Kthisësi bën múretë e shtëpitë. Na jemi bij të pasurish. Një kurore lulësh dhe trëndafilësh. Një kjafore margaritarësh. Një shumitsë gjërrash. Unë kam një arë të mbushurë prej drizash, ferrash e mërkjinjash.

Tema 6.

Io amo i genitori. Gli animali sono utili agli uomini. Gli asini ci portano la roba (*plattshkatë*). I buoi arano i campi. Le capre e le pecore ci danno i latticini, la lana e le pelli. Le api ci danno il miele e la

cera. Il sarto mi ha fatto i vestiti. Dentro la terra vi sono i metalli, sopra di essa (*siprë*) le piante, i frutti, le biade e i pascoli. L'uomo ha trovato i metalli e li ha adoperati (*përdourë*) per fare tutti gli arnesi cioè le scuri, i coltelli, gli aratri, le falci. Io ho perduto le calze. A chi hai scritto? Ho scritto ai fratelli e alle sorelle, ma non ho scritto agli zii. Secondo le notizie (*pas col gen.*) che ho ricevute, i nemici hanno perduto molti uomini e molti cavalli. Io ho molte piante di melo. Un vaso di fiori. Una siepe di rovi. Una famiglia di tre figli. Un libro di 12 pagine. Una collana di perle. Io ho comperato molti formaggi. Ai vecchi. Degli amici. Le ragazze. Giuochi di ragazzi. Alle case. I bisogni. Dai popoli. Agli alberi. Foglie di limoni. Voci di uomini. Azioni di malfattori. Io ho veduto le ragazze. E i ragazzi? I ragazzi li ho veduti colle vicine. Le sorelle. Delle sorelle. Le carceri. I nipoti. Dei maestri. Delle carni. I cereali. Ai cavalli. I nemici. Alle pietre. I contadini. I medici. I mendicanti. Dei compagni. Agli allievi. Delle foreste. Ai pozzi. Le vedove. Ai mulini. Dei fili. Dalle città.

Letture.

Krimb'i mëndafshit. Il baco da seta.

Një nga kamjetë e një vëndi, është dhe krimb'i mëndafshit¹.

Plekjtë na rrëfejnë këtë në Janinë s'kish shtëpi këtë të mos bëjnë mëndafsh: nga ky mëndafsh shumë shtëpi rroninë, dhe gjithë tshupat'e varfëra si dhe të pasura, bëninë pajën'e martesësë²; po tridhjetë vjet më parë, u ra një smundje krimbavet³, pa tani ra mjaft kjo mjeshtëri në Janinë. Në Shqipëri sot mëndafshi bëhet më tepërë në Shkodrë, në Tiranë e në Elbasan, dhe tsa në Berat e në Janinë.

Mëndafshi në Shqipëri munt të bëhetë kudó, dhe t'ushkjerët'e⁴ krimbavet është një gjë me fitim të math.

Për të bërë mëndafsh, duhenë dy gjëra: dru mani⁵ dhe krimb mëndafshi. Manatë janë të bardhë e të zes. Krimbat'e mëndafshit ushkjehenë më tepërë me fletët'e manit të bardhë, se këtë fleta janë më të buta⁶.

¹ baco da seta. ² la dote del matrimonio. ³ lett. cadde una malattia ai bachi. ⁴ allevamento. ⁵ gelso. ⁶ molli, delicate.

Lezione ottava.

Declinazione del sostantivo col genitivo attributivo.

Oltre l'articolo pospositivo, che viene aggiunto come suffisso nella declinazione del nome, vi è una forma di articolo isolata, indipendente. Questa viene adoperata con l'aggettivo, tanto nella declinazione indeterminata che determinata; oppure serve a collegare il genitivo attributivo con i casi delle parole che la precedono. Tale articolo può essere adoperato o insieme con una parola che lo precede (*i-lidhurë*), ovvero senza tale parola, assoluto (*i-tshkëpùturë*).

Specchietto delle variazioni cui va soggetto l'articolo.

	Maschile		Femminile		Neutro	
	Legato.	Assoluto.	Legato.	Assoluto.	Legato.	Assol.
N.	<i>i</i>	<i>i</i>	<i>e</i>	<i>e</i>	<i>e</i>	<i>të</i>
G.D.	<i>të</i>	<i>të</i>	<i>së</i>	<i>së o të</i>	<i>të</i>	<i>të</i>
A.	<i>e</i>	<i>të</i>	<i>e</i>	<i>të</i>	<i>e</i>	<i>të.</i>

Plurale.

	Maschile		Femminile	
	Legato.	Assoluto.	Legato.	Assoluto.
N.	<i>e</i>	<i>të</i>	<i>e</i>	<i>të</i>
G.D.	<i>të</i>	<i>të</i>	<i>të</i>	<i>së o të</i>
A.	<i>e</i>	<i>të</i>	<i>e</i>	<i>të</i>

Esempi.

	Maschile legato.	Maschile assoluto.
N.	<i>gur'i malit</i> la pietra del monte	<i>i malit</i>
G.D.	<i>gurit të malit</i>	<i>të malit</i>
A.	<i>gurr'e malit</i>	<i>të malit.</i>

	Femminile legato.	Femminile assoluto.
N.	<i>maj'e malit</i> la vetta del monte	<i>e malit</i>
G.D.	<i>majës'së malit</i>	<i>të malit</i>
A.	<i>májën'e malit</i>	<i>të malit.</i>

	Neutro legato.	Neutro assoluto.
N.A.	<i>újët'e krojt</i> l'acqua della fontana	<i>të krojt</i>
G.D.	<i>ujit të krojt</i>	<i>të krojt.</i>

Plurale.

Maschile legato.

N. A. *djemt'e e plakut*
G. D. *djemet të plakut*

Femminile legato.

N. A. *dhënt'e bariut*
G. D. *dhënvët të bariut*

Maschile assoluto.

të plakut
të plakut.

Femminile assoluto.

të bariut
të bariut.

Vocabolario.

<i>mbretëreshë</i>	regina	<i>shtypi</i>	egli calpestò
<i>mejtohem për</i>	penso a	<i>vdikj</i>	egli è morto,
<i>gjyshe</i>	nonna		mori
<i>këtú</i>	qui	<i>Shkqipëri</i>	Albania
<i>njoh</i>	io conosco	<i>dorëzë</i>	quanto
<i>i, e urtë</i>	saggio, virtuoso,	<i>trëndafil</i>	rosa
	prudente	<i>lesh</i>	lana
<i>i, e lartë</i>	alto, -a	<i>jetë</i>	vita
<i>tsili?</i>	m. chi?	<i>kjese (për të</i>	horsa (per de-
<i>tsila?</i>	f. chi?	<i>holla)</i>	nari)
<i>tsilatë?</i>	f. chi (pl.)	<i>shkuanë</i>	essi sono partiti
<i>dhogëpunónjës</i>	falegname	<i>komp</i>	popolo
<i>kujt?</i>	di, a chi?	<i>kjelkj</i>	vetro
<i>mbuluarë me</i>	coperto di	<i>lum</i>	fiume.
<i>borë</i>	neve		

Esercizio 8.

Vllaj i mbretit është i sëmurë. Motr'e mbretëreshës është shumë vogëlë. Kam dhënë luletë djalit të kopshtarit. A kini shkruarë një letrë djalit të fkjinjit? Mejtohem gjithënjë për mikjt'e atës'së tyre. Dua djemt'e fkjinjësë. Djemt'e të varfëret janë shumë herë të kënakjurë. Kemi dhënë të hollatë djemvet të këti të varfëri. I bir'i këputsarit është kopshtar. Tshup'e motrës'së mbretëreshës është e bukurë. Ky djal'është nip'i kopshtarit. Babaj i Gjergjit është im unkj. Gjysh'e Ahmetit është këtë. Ky zot ka blerë shtëpinë dhe kopshtin e prindëret të mi. A njihni djemtë dhe tshupat'e fkjinjit? Njoh vëllan'e mbretit dhe motrën'e mbretëreshësë. Dua vëllan'e mikut t'im. Djemt'e kopshtarit janë t'urtë. Mikjt'e ungjit t'im janë të pasurë. Shtëpit'e Vjenësë janë shumë të larta. Kemi parë djemt'e kësaj gruaje së varfëre. Këto dardha janë të vëllajt t'im. Tsila (*chi*) është ajo grua? Është gruaja e dhogëpunonjësit; është shërbëtor'e mjekut. Tsilatë janë ato vajza? Janë vajzat'e tregëtarit. Kujt i kini dhënë thikënë? Djalit të shërbëtorit. Të kujt janë këto lule? Janë të s'ime motre. Mësonjës'i djemet

të mi. Zoti i shtëpisë. Kam gjeturë dhënt'e bariut. Kam pirë ujët'e krojt. Kam parë vashat'e mbretit. Librënë e kam dhënë vashës'së kopshtarit.

Tema 7.

I figli del giardiniere sono belli. Io ho veduto la figlia del calzolaio. Le cime dei monti sono coperte di neve. Ho trovato i libri di mio cugino. Il bue calpestò i fiori del giardino. Io ho aperto la porta del giardino. Il padre del ragazzo è morto. I ladri hanno rubato le pecore del pastore. Ho dato i libri alle figlie del mercante. Noi combattiamo per la libertà dell'Albania. Le figlie del nostro vicino sono contente. Le case di questa città sono alte. Io ho innaffiato i fiori del giardino. Io ho perduto i guanti dell'amico. Le rose del giardino sono belle. Gli alberi del bosco sono grandi. La lana delle pecore del pastore è buona. La vita dell'uomo. Io ho mangiato la carne del montone. Essa ha trovato la borsa dell'amica. Noi abbiamo dato i denari alle sorelle del libraio. I fratelli del mio vicino sono partiti. Gli alberi del nostro giardino sono alti. Gli Albanesi sono i primi fra tutti i popoli (*di tutti i popoli*). Il regno di Albania. I popoli di Albania. Ai fratelli del soldato. Dei soldati del Re. I cavalli del principe. Il principe baciò la mano (*puthi*) del re. I vetri della finestra. I muri della stanza. Ai fratelli d'Italia. Agli eroi della guerra. Le acque dei fiumi. Io ho visitato tutte le regioni (*vënde*) d'Italia.

Lettura.

Udhëtarëtë dhe ariu.

Dy njerës udhëtoninë më një pyll. «Kam frikë»¹ tha njëri «mos gjejmë² kafshë t'egëra, se po u shoh gjurmëtë»³.

«Mos ki frikë», tha shoku; edhe në gjetshim no një egërsirë, do të kjëndrojmë si burra⁴; unë kam armë të mirë, zëmër të fortë, dhe . . .

«Shshyt!» thirri⁵ tjatri, se një zë i tmeruarë u-dëgjua nga mez'i murizavet⁶. Më një tshast⁷ shoku, kjë kish zëmër trime, u-ngjit mi një dru si një ketër⁸, dhe tjatri mbeti vetëm⁹. Po nuk'e humbi as fare¹⁰. Me kjënë kjë s'kish

¹ ho paura, temo. ² non incontriamo (i verbi che esprimono timore, sono seguiti, in Albanese, da *mos*). ³ io vedo le tracce. ⁴ anche se incontriamo qualche bestia feroce, l'affronteremo da eroi. ⁵ gridò. ⁶ una voce terribile si udi in mezzo. ⁷ in un batter d'occhio. ⁸ si arrampicò su un albero come un scoiattolo. ⁹ rimase solo. ¹⁰ non si perdette affatto d'animo.

armë me vethe¹¹ dhe s'munt këtë t'ikënte, u-shtrit mbërdhe dhe u-bë si i vdekurë¹².

Nga ferratë dolli një ari i math dhe j'u-derdh¹³ udhëtarit të shtrirë; shoku i tij po dridhësh¹⁴ mi degët.

Ariu j'u-kjas udhëtarit, i mori erë¹⁵ dhe i gjori njeri i ndjente frymën'e ngrohtë¹⁶ mi fytyrët të tij; po nukë lëvisi fare¹⁷; egërsira e pandehu¹⁸ të vdekurë dhe u-largua pa e ngarë¹⁹.

Kur pa, se rrëziku u-hokj²⁰, miku ynë zbriti nga druri, pak i turpëruarë, po desh këtë të mbulonte turpinë²¹ duke kjeshurë pakë.

«Tsh'të tha ariu në vesh?» e pyeti. «Më tha, këtë herë tjetër mos të dal me një frikanats si ti». Or'e rrezikut e tregon²² trimërinë dhe frikën'e njeriut.

¹¹ addosso. ¹² si stese per terra e si finse morto. ¹³ si slanciò. ¹⁴ tremava. ¹⁵ lo fiutò. ¹⁶ sentiva il fiato caldo. ¹⁷ non si mosse affatto. ¹⁸ lo credette. ¹⁹ si allontanò senza toccarlo. ²⁰ il pericolo era cessato, svanito. ²¹ volle coprire la vergogna. ²² mostra.

Lezione nona.

Del senso partitivo.

Dinanzi ai nomi presi in senso partitivo, cioè quando richiamano l'idea di una parte, d'una quantità indeterminata, gli Italiani adoperano spesso le forme del complemento di specificazione (genitivo). In Albanese il senso partitivo si esprime generalmente col nome semplice senza alcun articolo; talvolta facendo precedere il sostantivo da *tsa* del, dello, degli, delle. Cosicché *del pane* vien tradotto col semplice nome *bukë* ovvero con *tsa bukë*.

Esempi al singolare.

mish (n.) della carne
ujë (n.) dell'acqua
djathë (n.) del formaggio
gjalpë (n.) del burro
mjell (n.) della farina
vaj (n.) dell'olio
pipër (m.) del pepe
mellan (m.) dell'inchiostro
tshaj (m.) del tè

bukë (f.) del pane
kartë (f.) della carta
verë (f.) del vino
birrë (f.) della birra
pëthurë (f.) della tela
tsohë (f.) del panno
uthullë (f.) dell'aceto
tshorbë (f.) della minestra
kafë (f.) del caffè.

Esempi in plurale.

<i>kopshtëra</i> (m.) dei giardini	<i>kësula</i> (f.) dei berretti
<i>lule</i> (f.) dei fiori	<i>furkij</i> (m.) delle forchette
<i>luadhe</i> (m.) dei prati	<i>shami</i> (f.) dei fazzoletti
<i>pënda</i> (f.) delle penne	<i>vëllezërë</i> (m.) dei fratelli
<i>mikj</i> (m.) degli amici	<i>arra, katshka</i> (f.) delle noci.

Questa stessa forma senz'articolo viene impiegata in albanese dopo un sostantivo esprime una misura, un peso, un numero ecc.; vale a dire che si sopprime il *di*. Es.:

<i>një kupë ujë</i> un bicchiere di acqua
<i>një shishe birra</i> una bottiglia di birra
<i>një okë kjershi</i> un'oka di ciliege ¹
<i>një duzinë këmishë</i> una dozzina di camicie
<i>një tsopë bukë</i> un pezzo di pane
<i>një palë këputsë</i> un paio di scarpe
<i>një kut pëlthurë</i> un braccio di tela ²

<i>metro</i> metro	<i>tonë</i> tonnellata
<i>litër</i> litro	<i>dërhëm</i> dirhem (= gr. 3,21)
<i>kjilogram</i> chilogramma	<i>kental</i> quintale.

Vocabolario.

<i>fkjinj</i>	vicino sost.	<i>dorëzë</i>	quanto
<i>këputsar</i>	calzolaio	<i>tshorape</i>	calza
<i>këputsë</i>	scarpa	<i>t'ëmbëla</i>	dolci
<i>kopshtar</i>	giardiniere	<i>dua</i>	io voglio
<i>drurë</i>	alberi	<i>ngrënë</i>	mangiato
<i>të holla</i>	denaro pl.	<i>pirë</i>	bevuto
<i>fron</i>	sedia	<i>blerë</i>	comperato
<i>dhogëpunonjës</i>	falegname	<i>marrë</i>	preso
<i>kushërirë</i>	cugina	<i>bërë</i>	fatto
<i>fildzhan</i>	tazza	<i>parë</i>	veduto
<i>kupë, kjelkje, got</i>	bicchiere	<i>gjejnë, gjendetë</i>	si trovano, si trova
<i>lugë</i>	cucchiaino	<i>hëngra</i>	io ho mangiato
<i>djem</i>	fanciulli	<i>hëngre</i>	tu hai mangiato
<i>dardhë</i>	pera	<i>sill-më</i>	portami
<i>tregëtar</i>	mercante	<i>nëm (ep më)</i>	dammi
<i>librashitës</i>	libraio	<i>të lutem</i>	di grazia per favore
<i>arkë</i>	scatola	<i>na</i>	ecco (per cose vicine)
<i>mjaltë</i>	miele	<i>te</i>	da.
<i>motrë</i>	sorella		
<i>shekjer</i>	zucchero		
<i>kjenkj</i>	agnello		
<i>ajkë</i>	panna di latte		

¹ *okë* misura di peso = gr 1280.

² *kut* misura di lunghezza = 0,68.

Esercizio 9.

Këputsari ka bërë një palë këputse për t'ime motrë (*per mia*) dhe dy palë për mua. Kopstari shet drurë dhe lule. Epni djalit një tsope mish dhe një got verë. Na bukë, kjumësht, vaj dhe uthullë. A kini humburë të holla? Kemi blerë një duzinë frona te dhogëpunonjësi. Kam ngrënë bukë dhe djathë. Ay ka blerë mellan dhe kartë, dhe ajo ka blerë vaj dhe pipër. Kam pirë verë dhe ujë, dhe ime kushërirë ka pirë tshaj dhe kjumësht. Nëm, të lutem, tshorbë dhe mish; nukë dua gjalpë dhe djathë. Sill-më bukë dhe gjalpë. Kemi parë djem dhe tshupa. A kini blerë lugë? Po, kam blerë edhe furkj. A kini ngrënë mollë dhe kjershi? Unë kam kopshtëra dhe luadhe. Tsh'hëngre (*che cosa*)? Unë hëngra tsa mish kjengji, tsa patate, tsa pemë, tsa ajkë dhe tsa t'ëmbëla. Ime motrë ka marrë një kjilo kjershi dhe dy okë mollë. Kjo duzinë këmishë është për mua.

Tema 8.

Io ho mangiato del pane e della carne. Noi abbiamo comperato delle mele e delle pere. Io ho bevuto del vino e voi avete bevuto della birra e dell'acqua. Dal libraio si trovano libri, penne, carta e inchiostro. In questa scatola, vi sono dei guanti, delle calze e dei fazzoletti. Dammi, ti prego, del sale e del pepe. Noi abbiamo comperato delle tazze, dei bicchieri, delle bottiglie e dei coltelli. Il mercante ha del caffè, dello zucchero e del pepe. Il re ha comperato dei cavalli e dei cani. Ecco del vino, dell'acqua, del caffè, del miele, dello zucchero e del latte. Noi abbiamo dei giardini e dei prati. Mia madre ha comperato della farina e del latte dal vicino. Dammi un pezzo di pane. Portami una tazza di caffè e un bicchiere di vino. Io voglio un paio di guanti.

Dialogo.

Tsh'bën (fa) keputsari?	Këputsari bën këputse.
Tsh'ke ngrënë?	Kam ngrënë bukë dhe mish.
Tsh'kanë blerë ata ndë trekt (<i>al mercato</i>)?	Ata kanë blerë gjalpë dhe shekjer.
Tsh'ka djali?	Djali ka kartë të mirë.
Sa (<i>quanti</i>) palë këputse kini?	Kemi tri palë këputse.
A ka ay shumë libra?	Po, ay ka shumë libra.
A doni verë?	Jo, sill-më një got birrë.

Lezione decima.

Aggettivi possessivi.

Prima persona.

- Sing. mas. mio. Nom. *im*, Gen. Dat. Acc. *t'im*.
 Sing. fem. mia. Nom. *ime*, Gen. Dat. *s'ime*, Acc. *t'ime*.
 Plur. mas. miei. Nom. Acc. *e-mi*, Gen. Dat. *të-mi*;
 opp. *t'im* per tutti i casi.
 Plur. fem. mie. Nom. Acc. *e-mia*, Gen. Dat. *të-mia*;
 opp. *t'ime* per tutti i casi.
 Sing. mas. nostro. Nom. *ynë*, Gen. Dat. Acc. *t'ënë*,
t'onë.
 Sing. fem. nostra. Nom. *jonë*, Gen. Dat. *s'anë*, *s'onë*,
 Acc. *t'anë*, *t'onë*.
 Plur. mas. nostri per tutti i casi: *t'anë*, *t'onë*.
 Plur. fem. nostre per tutti i casi: *t'ona*.

Seconda persona.

- Sing. mas. tuo. Nom. *yt* tutti gli altri casi: *t'ënt*, *t'at*,
t'yt, Acc. anche *t'ët*.
 Sing. fem. tua. Nom. *jotë*, Gen. Dat. *s'ate*, *s'atë*, Acc.
t'ënde, *t'ëtë*.
 Plur. mas. tuoi. Nom. Acc. *e tu*, Gen. Dat. *të-tu*, anche
 per tutti i casi *të-tu* ovv. *t'ëtë*.
 Plur. fem. tue. Nom. Acc. *e tua*, Gen. Dat. *të-tua*,
 anche per tutti i casi *të-tua* ovv. *t'ëtë*.
 Sing. mas. vostro. Nom. *juaj*, tutti gli altri casi *t'uaj*.
 Sing. fem. vostra. Nom. *juaj*, Gen. Dat. *s'uaj*, Acc.
t'uaj.
 Plur. mas. e fem. vostri e vostre per tutti i casi *t'uaj*,
 fem. anche *t'uaja*.

Terza persona maschile.

- Sing. suo (di lui). Nom. *i-ti*, *i-vet*, *i*, Gen. Dat. *të-ti*,
të-vet, *të*, Acc. *e-ti*, *e-vet*, *të*.
 Sing. fem. sua (di lui). Nom. *e-ti*, *e-vet*, *e*, Gen. Dat.
së-ti, *së-vet*, *së*, Acc. *e-ti*, *e-vet*, *të*.
 Plur. mas. e fem. suoi (di lui). Nom. *e-ti*, *të-ti*, *të*;
 tutti gli altri casi *të-ti*, *të-vet*, *të*.

Terza persona femminile.

Sing. suo (di lei). Nom. *i-saj*, i Gen. Dat. *të-saj*, *të*,
Acc. *e-saj*.

Sing. sua (di lei). Nom. *e-saj*, *e*, Gen. Dat. *së-saj*, *së*,
Acc. *e-saj*, *të*.

Plur. suoi, sue (di lei). Nom. Acc. *e-saj*, *të*, Gen. Dat.
të-saj, *të*, Fem. anche *e-saja*.

Terza persona plurale.

Sing. mas. Nom. *i-tyre*, *i*, Gen. Dat. *të-tyre(ve)*, *të*,
Acc. *e-tyre*, *të*.

Sing. fem. Nom. *e-tyre*, *e*, Gen. Dat. *së-tyre(ve)*, *së*,
Acc. *e-tyre*, *të*.

Plur. mas. e fem. Nom. Acc. *e-tyre*, *të*, Gen. Dat. *të-tyre*, *të*.

Osservazioni.

1. Come si vede, specialmente dall'aggettivo di terza persona, gli aggettivi possessivi concordano col nome del possessore al quale si riferiscono. Così: *shtëpija e-ti*, vorrà dire la sua casa, cioè la casa di lui, mentre *shtëpija e-saj* vorrà dire la sua casa, cioè la casa di lei.

2. Un mio, un nostro, un vostro amico si traducono: *një nga mikjt'e mi*, *një nga mikjt'tanë*, *një nga mikjtë tuaj*.

Vocabolario.

<i>Zotëri</i>	signoria	<i>mbaronj</i>	finisco
<i>këshillë</i>	consiglio	<i>bindem</i>	ubbidisco
<i>të parëtë</i>	i superiori	<i>fëllikj</i>	io sporco
<i>burrë</i>	marito	<i>gjishtezë</i>	ditale
<i>dashuri</i>	affetto, amore	<i>shkop</i>	bastone
<i>defrim</i>	piacere	<i>njohurë</i>	conosciuto
<i>këputsar</i>	calzolaio	<i>vdikj</i>	è morto
<i>përtats</i>	prigro	<i>mësuarë</i>	imparato
<i>pame</i>	visita	<i>kjepës</i>	sarto
<i>më kot</i>	invano	<i>akoma</i>	ancora.

Esercizio 10.

Miku i-ti. Ndë shtëpit të mikut të-ti. Zotëria jote. Pas këshillës'së zotërisë s'ate. Ndë shtëpit t'ënde. Fjalët'e tua duallë të-vërteta. Prej armikjvet te-ti. Prej

të parëvet të-mi. Ajo mbaroj ditët'e-saj plot me ndere. Ndë shtëpit t'ënë. Ndë dhomët të-ti. Prej shtëpis'së-ti. Të duarvet të-tia. Varfërinë t'ënë. Bukënë t'ënde. Me syt t'anë. Mendjes së-tyre. Me gjithë fukjit'e-tyre. Ndë punerat't'ënde. Të shpirtit t'ënt. Drita juaj. Punërat t'uaj. Jetësë s'onë. Detyrat't'ona. Burri i-saj. Burratë t'uaj. Ndë zëmërat t'ona. Burravet të-tyre. Doni gratë t'uaj. Dashuria e gruasë per burrin'e-saj. Ay vete pas gruas'së-ti. Pas mëndjesë s'uaj. Dashurisë s'ate. Jetënë t'ënë. Fukjia jonë. Defrimetë t'anë. Për vëllezëritë t'anë. Ndzenësvet të-ti. Shokëvet të-ti. Me duart e-tia. Tsili këputsar ka bërë këputset'e tua? Prindërit'e mi s'kanë marrë akoma letrenë. S'kini kjënë të lumturë në punërat'tuaja. Vëllezërit tuaj s'kanë kjënë kakjë fatzinj. Motrat'e-tua s'kanë kjënë përtatse. Ime motrë pat sot pamen'e mikes'së-saj. Akoma s'patmë gjeturë prindërit'e-tu, kur motrat'e-tua kishin'ardhurë. Kushërirat'e mia duanë kjumështitë. Sikur të fëllikjnimë rrobat'tona, mëma jonë do të na kjërtonte. A mbarove dije mësimet e-tu? Si përdor (*passi*) ti më të teprën'e kohës'sate? Nukë marrimë kurrë kalemin'e mikjvet tënë. S'kam mbaruarë akoma mësimnë t'im. Djemt'e mij mbarojnë gjithënjë mësimet'e tyre. I bindemi gjithënjë mësonjësit tënë. A do të flatsh sot me kushërinë tënt? Do të kërkosh më kot vëllanë t'ënt. Fkj inji juaj a ka shiturë shtëpin'e tij? Këto zonja kanë humburë djemt'e tyre. Kemi shiturë kopshtërat'tona. Mikjt'e mij s'kanë gjeturë babën'e tyre. Tshup'e motrës's'ime është'e bukurë. Një nga mikjt'e mij ka ardhurë në Londrë.

Tema 9.

I miei libri. Sua sorella. Vostro zio. Mio fratello. Le mie sorelle. I nostri libri. Tua cugina. Nel mio giardino. Nella sua (*di lei*) stanza. Ho perduto i miei denari. Essa ha perduto il suo ditale. Hai veduto il mio bastone? Le tue sorelle. I loro figli. Amate le vostre sorelle. Noi amiamo i nostri genitori. Il mio amico. La tua casa. Il giardino dei tuoi amici. La casa del loro maestro. I nostri lavori. Nelle nostre case. I vostri giardini. I fiori dei vostri giardini. Le sue mani. I suoi libri. Tu eri nel nostro giardino. Hai conosciuto i miei fratelli? Ho portato le tue calze. Il nostro maestro è malato. Il suo amico è morto. Avete veduto il suo cavallo? Mia sorella ha imparato la sua lezione. Essa ha perduto i suoi figli. Essi non hanno imparato le loro lezioni. Le mie sorelle hanno venduto la loro

casa. Come sta il tuo amico? La tua amica è ammalata. Ascolta i tuoi genitori e il tuo maestro. Mio padre dette tre franchi a sua cugina. Al suo sarto. Al loro calzolaio. Per il loro scolaro. Per le sue amiche. Ai loro soldati. Le vostre camicie. I nostri cavalli. Dei vostri coltelli. Un vostro amico. Un mio amico. Un loro temperino. Una loro figlia.

Dialogo.

Si është yt unkj?	Im unkj është fare mirë.
Ku është kushëriri yt?	Këtu. Na se ku'shtë (ecco ecco dov'è).
Ku janë librat'e mija?	Na se ku janë.
Ku është motr'e tij?	Eshtë në odët të-saj.
Ku ke vënë librënë t'ime?	Mbi mësallët.
Ku ke parë mikun'e saj?	Ndë kopsht tuaj.

Lezione undecima.

Aggettivi possessivi in unione con nomi di parentela.

Gli aggettivi possessivi, come abbiamo veduto nella precedente lezione, si pongono dopo il sostantivo. Così: *miku im, puna jotë, djemt'e ti* ecc. Coi nomi di parentela, invece, e col nome *zot* signore, si mettono, generalmente, prima.

Prima persona.

	Sing. mas.	Sing. fem.
N.	<i>im bir</i> mio figlio	<i>ime bijë</i> mia figlia
G.D.	<i>t'im biri</i>	<i>s'ime bije</i>
A.	<i>t'im bir</i>	<i>t'ime bijë.</i>
	Plur. mas.	Plur. fem.
N.	<i>t'im bij</i> miei figli	<i>t'ime bija</i> mie figlie
G.D.	<i>t'im bijve, bije</i>	<i>s'ime bijave</i>
A.	<i>t'im bij</i>	<i>t'ime bija.</i>

Seconda persona.

	Sing. mas.	Sing. fem.
N.	<i>yt vëllá</i> tuo fratello	<i>jotë motrë</i> tua sorella
G.D.	<i>t'yt vëlláj</i>	<i>s'atë motre</i>
A.	<i>t'ët vëllá</i>	<i>t'ëtë motrë.</i>
	Plur. mas.	Plur. fem.
N.	<i>t'ëtë vëllézërë</i> i tuoi fratelli	<i>t'ëtë mótëra, motra</i> tue
G.D.	<i>t'ëtë vëllézëre, vëllézërve</i>	<i>t'ëtë mótrave</i> [sorelle]
A.	<i>t'ëtë vëllézërë.</i>	<i>t'ëtë mótëra, motra.</i>

Terza persona.

	<i>Sing. mas.</i>		<i>Sing. fem.</i>
N.	<i>i nipi</i> { il nipote { suo nipote		<i>e mbesa</i> { la nipote { sua nipote
G.D.	<i>të nipit</i>		<i>së mbësësë</i>
A.	<i>të nipnë</i>		<i>të mbësënë</i>
	<i>Plur. mas.</i>		<i>Plur. fem.</i>
N.	<i>të nipërite</i> i nipoti		<i>të mbësatë</i>
G.D.	<i>të nipëret, nipërvet</i>		<i>së mbësavet</i>
A.	<i>të nipëritë</i>		<i>të mbësatë.</i>

Osservazione.

1. Come si vede, nella prima e seconda persona il nome che segue il possessivo rimane indeterminato; alla terza persona, invece del possessivo, si adopera l'articolo attributivo che qui però ha significato di un vero possessivo.

I nomi di parentela più comuni sono:

shokj marito; *shokje* moglie; *unkj* zio; *gjyshe* nonna; *vëlla* fratello; *motrë* sorella; *emtë* zia.

2. Le parole *atë* padre, *ëmë* madre, *kunatë* cognato, vanno soggette alle seguenti variazioni, nella declinazione:

N.	<i>im atë</i>	mio padre	<i>yt atë</i>	tuo padre	
G.D.	<i>t'im et (i)</i>	di, a mio padre	<i>t'yt'et</i>	di, a tuo padre	
A.	<i>t'im atë</i>	mio padre	<i>t'ët'atë</i>	tuo padre	
	N.	<i>i jati</i>	suo padre		
	G.D.	<i>t'et</i>	di, a suo padre		
	A.	<i>t'anë</i>	suo padre.		
N.	<i>im kunatë</i>	mio cognato	<i>im'më</i>	mia madre	<i>jqt'ëmë</i>
G.D.	<i>t'im kunet</i>		<i>s'im'mëje</i>		<i>sat'ëme</i>
A.	<i>t'im kunatë</i>		<i>t'im'më</i>		<i>t'ët'ëmë.</i>

Vocabolario.

<i>kursenjës</i>	economista	<i>i marrë</i>	matto
<i>të ardhuritë</i>	la venuta	<i>vdikj</i>	è morto
<i>shkonj</i>	parto	<i>porosiratë</i>	le raccomandazioni.
<i>t'ëmbëla</i>	dolci		

Esercizio 11.

Ime *motrë* ka *humburë* librën'e *saj*. Ime *emtë* ka *shiturë* kalën'e *saj*. *Kjo* letrë është për *t'ime* *motrë*. *Im* *unkj* ka *blerë* një *shtëpi*. *Kopsht'i* *t'im* *eti* është *i math*.

Kemi parë shtëpinë e t'yt eti. A kini gjeturë librën'e s'ime motre? Kam marrë këtë pëndë nga im'emtë. Jot'ëmë ka dhënë një orë s'ime motre. A ke parë t'ime mëmë? Kjo grua është mëm'e sat mikeje. Im kushëri ka një kjen. Ay ka shumë mirësi për t'im atë. Ka dhënë s'ime motre një duzinë shami. Isha tek im unkj. Ishimë tek yt atë. Ku ish jotë motrë? Ish tek e emta. Jot'emtë është shumë fatzezë. Ka ardhurë me të motrën e tij. Nderó t'et at'e t'et ëmë. Kjo pëndë është'e t'im vëllajt. Kjo është e t'im kushëriri. Kopshtari ka dhënë pemëtë s'ime motrave. Kjo letrë nuk'është akjë mirë shkruarë sa ajo e s'at'motre. T'im vëllezërë s'kanë shkruarë gjë. A ini shërbëtor i t'im ungji? Te ungji ynë. A e ke parë librënë të tsilënë im unkj i dha të birt? E motra (*ovv. motra e tij*) a s'ka ardhurë? Ti lëvdon t'ët vëlla. T'ëtë mikj janë bërë kursenjës. Kopstari ynë flet gjithënjë për të birë (*suo figlio*). Ay është me t'ët atë. A nukë ftoj t'ët ëmë? T'im vëllezërë këndojnë. Im'emtë është'e sëmurë. T'ime motratë janë të mira. Yt vëlla nuk'u përgjigj (*rispose*) t'im eti. Dhamë prapë (*restituimmo*) tsh-do gjë sat'ëme. Kur dotë përgjigjesh letrës'së t'yt vëllaj? Kushëriri juaj do të shesë kopshtin'e t'im ungji. Thirr t'ëtë motrë. Im'më është'e sëmurë. Do t'i ap bukë për t'ëmënë. Si janë zonjzat't'ëtë motra? Unë jam pa kujdeset e s'ëmësë. Djal'i mirë do t'ëmënë e t'anë. Mbi mësallët te t'im eti. E shokja po gatuante bukënë (*stava preparando*). Këjo shtëpi është'e t'et. I lutej të nipt të vinte. Ay kje i gëzuarë për të-ardhurit e të nipt. I nipi nukë kishte të holla. E gjyshja vdikj. Ay harroj t'i apë së gjushesë nderrë kjë duhej. S'at'ëme, biri im, nukë do t'i shteretë (*mancherà*) as gjë. S'ime shokje. I ati nukë u zëmërua kundrë të birt. E ëma nukë muntte (*poteva*) tã ruante. I bleu rrobatë së motrësë. Ay është m'i vogëlë nga i vëllaj. Dëgjoj t'ëmënë kjë therriste.

Tema 10.

Onora tuo padre e tua madre. Dove hai veduto mia sorella? Non ho veduto tua sorella, ma ho veduto i tuoi fratelli. Ho scritto una lettera a mio padre. Il temperino di mio padre è buono. La penna di mia sorella è cattiva. Avete veduto il temperino di mio fratello? Io ho veduto il giardino di vostro zio. Nostro fratello ho comprato questo giardino da tua zia. Mia zia ha ricevuto una lettera da suo padre. Questo fanciullo ha perduto il libro di suo padre. Io penso a mio fratello e a mia madre. Mio zio ha venduto il

suo cavallo a mio fratello. Mia zia pensa a suo figlio e a sua figlia. Abbiamo scritto a nostro padre. Egli ha perduto il padre. Come stanno le tue sorelle? Ho dato un orologio a mio cognato. Questo fazzoletto è di mia madre. Io vado da mia madre. Hai veduto i miei figli? Conosci le mie figlie? Dov'è mio figlio? Io non ho veduto tuo fratello. Sua nipote è bella. Ho detto a sua nipote che parto. I suoi nipoti sono buoni. Il marito di mia madre è fratello del figlio del giardiniere. Tua sorella è buona. Da' questi dolci a tua sorella. Io vedo spesso tuo padre. Come sta sua madre? Sua madre è morta e suo padre vive. Io ho scritto ai tuoi fratelli. Questa penna è della padrona di casa. Suo zio è matto. Suo padre era ricco. Il padre, vedendo che il figlio non ubbidiva alla madre, lo battè. Il ragazzo dimenticò le raccomandazioni di sua madre. Il padre disse al figlio: sii (*ji*) buono!

Lezione duodecima.

Forma interrogativa e negativa di *jam*.

Indicativo.

Presente.

a jam? sono io?
a je?
a është?
a jemi?
a jini?
a janë?

Imperfetto.

a isha? ero io?
a ishe?
a ish[te]?
a ishimë?
a ishitë?
a ishinë?

Aoristo.

a kjeshë? fui io?
a kje? fosti tu? ecc.
a kje?
a kjemë?
a kjetë?
a kjenë?

Futuro.

a do të jem? sarò io?
a do të jesh? sarai tu? ecc.
a do të jetë?
a do të jemi?
a do të ini?
a do të jenë?

Condizionale.

Presente.

a do të isha? sarei io?
a do të ishe?
a do të ish[te]?

a do të ishimë?
a do të ishitë?
a do të ishinë?

2. Forma negativa.

Indicativo.

<i>s'jam</i> (<i>nukë jam</i>) non	<i>s'isha</i> (<i>nukë isha</i>) non ero
<i>s'je</i> [sono	<i>s'ishe</i>
<i>s'është</i>	<i>s'ish[te]</i>
<i>s'jemi</i>	<i>s'ishimë</i>
<i>s'jini</i>	<i>s'ishitë</i>
<i>s'janë.</i>	<i>s'ishinë.</i>

Aoristo.

<i>s'kjeshë</i> non fui
<i>s'kje</i>
<i>s'kje</i>
<i>s'kjemë</i>
<i>s'kjetë</i>
<i>s'kjenë.</i>

Futuro.

<i>nukë dotë jem</i> non sarò
<i>jesh</i>
<i>jetë</i>
<i>jemi</i>
<i>jini</i>
<i>jenë.</i>

Condizionale.

Presente.

<i>s'dotë isha</i> non sarei	<i>s'dotë ish[te]</i>
<i>s'dotë ishe</i>	ecc.

Imperativo.

<i>mos ji</i> non essere	<i>mos jini</i> non siate.
--------------------------	----------------------------

Congiuntivo.

Imperfetto.

<i>të mos isha</i> ovv. <i>sikur të mos isha</i> se non fossi
<i>të mos ishe</i> ovv. <i>sikur të mos ishe</i>
<i>të mos ish[te]</i> ovv. <i>sikur të mos ish[te]</i>
<i>të mos ishimë</i> ovv. <i>sikur të mos ishimë</i> ecc.

Vocabolario.

<i>tregëtar</i>	mercante	<i>përtats</i>	poltrone
<i>radhë</i>	classe	<i>i brengosurë</i>	triste
<i>dije</i>	ieri	<i>i dashurë</i>	amabile
<i>prindër</i>	genitori	<i>mënt</i>	giudizio, mente.

Esercizio 12.

A je i varfërë? A është miku im? A janë këtu?
 A jini aty? A ishe tek (*da*) im unky këtë mëngjes?
 A ishinë të kënakjura? A ishitë tek e emta (*sua zia*).
 A kjetë me tregëtarinë dije? Vëllezërit'e tu a kjenë te
 këputsari? A do të jenë ndë shtëpi? Vajza a do të

ish e lumturë? A do të ishitë të kënakjurë? S'jam i pasurë. Ti nukë je i par'i radhësë. Ky kxytet s'është'i mirë. Nukë jemi të varfërë. Këto shtëpi s'janë të larta. S'ishitë këtu dije. Këta zotërinj s'ishinë kakjë të pasurë (*tanto*). A do t'ini gjithënjë të lumturë sa sot? Motrat'e tua s'do të jënë akjë fatkekje sa unë (*quanto me*). A do t'ishe i kënakjurë, të kishe gjithë këto lule? Këta prindër s'do t'ishinë kakjë të lumturë, sikur djemt'e tyre te mos ishinë kakjë punëtorë dhe të mirë. Ky këputsar s'do t'ish kakj'i varfërë, sikur të mos ish akjë përtats.

Tema 11.

È egli qui? Sei tu malato? Sono essi in casa? Siete voi contenti? Erano essi ricchi? Eravate voi saggi? Ero io buono? Foste voi da mio zio ieri? Furono esse qui stamane? Io non sono ammalato. Tu non sei contento. Mio fratello non è felice; lo sarà. Le mie sorelle non sono contente. Noi non eravamo tristi. Voi non foste diligenti. I vostri fratelli non furono cattivi. Sarai domani a casa? Saranno esse in giardino? Sarebbe felice la ragazza? Sareste voi contenti? Non è essa felice? Non sono esse amabili? Non siete voi gli amici di mio cugino? Non eravamo noi più ricchi di lui? Io non sarei povero, se avessi avuto un po' di giudizio. Saresti contento, se avessi molti denari? Se non avessimo tanti amici, non saremmo contenti. Nessuno (*kurrkush s'*) sarebbe stato più ricco del nostro vicino, se egli non avesse avuto tante disgrazie (*fatkekjësirëra*).

Dialogo.

A je i lumturë?	Jo, s'jam i lumturë.
Motra a është e varfërë?	Jo, s'është.
It vëlla a s'ish në shkollë dije?	Jo, s'ish në shkollë; ay ishte i sëmurë.
A kjetë në thjatro prëmë (<i>ieri sera</i>)?	Po, na kjemë.
Ku ishitë të djelënë kjë shkoj (<i>domenica scorsa</i>)?	S'ishimë në shtëpi.
A ini të lodhurë, djemt'e mi?	S'jemi akoma të lodhurë.
A do t'ishe i kënakjurë, të kishe gjithë këto libra?	Po, unë do t'isha shumë i kënakjurë.

Lezione tredicesima.

Tempi composti di *jam*.

Indicativo.

<i>Passato prossimo.</i>	<i>Più che perfetto.</i>
<i>unë kam kjënë</i> io sono stato,	<i>kisha kjënë</i> ero stato, -a
<i>ti ke kjënë</i> [-a	<i>kishe</i>
<i>ay, ajo ka kjënë</i>	<i>kish</i>
<i>na kemi kjënë</i>	<i>kishimë</i>
<i>ju kini kjënë</i>	<i>kishitë</i>
<i>ata, ato kanë kjënë.</i>	<i>kishinë.</i>
<i>Trapassato.</i>	<i>Futuro anteriore.</i>
<i>unë pata kjënë</i> fui stato,	<i>do të kem kjënë</i> sarò stato,
<i>ti pate</i> [ecc.	<i>kesh kjënë</i> [ecc.
<i>ay, ajo pat</i>	<i>ketë kjënë</i>
<i>na patmë</i>	<i>kemi kjënë</i>
<i>ju pattë</i>	<i>kini kjënë</i>
<i>ata, ato patnë.</i>	<i>kenë kjënë.</i>

Condizionale.

Passato.

unë do të kisha kjënë io sarei stato, ecc.
ti do të kishe kjënë
ay, ajo do të kish kjënë
na do të kishimë kjënë ecc.

Congiuntivo.

Passato.

(*kjë*) *të këm kjënë* che io sia stato, ecc.
të kesh kjënë
të ketë kjënë.

Trapassato.

(*sikur*) *të kisha kjënë* se io fossi stato, ecc.
të kishë kjënë
të kish kjënë.

Forma interrogativa.

Pass. pross.:	<i>a kam kjënë?</i> sono io stato?
	<i>a ke kjënë?</i> ecc.
Più che perfetto:	<i>a kisha kjënë?</i> era io stato?
Trapassato:	<i>a pata kjënë?</i> fui io stato?
Futuro ant.:	<i>a do të kem kjënë?</i> sarò io stato?
Condiz. Pass.:	<i>a do të kisha kjënë?</i> sarei io stato?

Forma negativa.

unë s'kam kjënë io non sono stato.

Forma negativa interrogativa.

a s'kam kjënë? non sono io stato?

Forma negativa.

Congiuntivo.

(kjë) s'do të kem kjënë che io non sia stato.

Trapassato.

ikur të mos kisha kjënë se io non fossi stato ecc.

Vocabolario.

<i>kovatsh</i>	fabbro ferraio	<i>huajpritës</i>	oste
<i>i ndertshurë</i>	onesto	<i>karrotsar</i>	cocchiere
<i>kjepës</i>	sarto	<i>i mirë</i>	gentile.
<i>gdhëndës</i>	falegname		

Esercizio 13.

Kemi kjënë dje në kopsht të fkjinjit, ku kemi kjënë shumë të kënakjurë. Unë kam kjënë te kopshtari. Ata kanë kjënë tri herë në Rromë. Do të kishimë vajturë (*andato*) te emta jonë, sikur të kish kjënë koh'e mirë. Na kishimë kjënë te kovatshi. Ata do të kenë kjënë të urtë. Këta zotërinj do t'ishinë shumë të kënakjurë, sikur të kishinë kjënë të ndertshurë. Këta djem të varfërë kanë kjënë të pamundurë tërë javënë. A ke kjën'në kishë? Po. A s'ke kjën'akoma tek jot'emtë? A ke kjën'e sëmurë? Im vëlla i vogëlë s'ka kjënë kurrë kakj'i urtë. A ke kjënë te kjepësi? Sa kohë ka kjënë në Londrë? Këto tshupa a s'kanë kjënë shumë punëtore? A s'ke kjënë sot te mjeku? A s'kemi kjënë gjithënjë te ungjii ynë? S'kishitë kjënë akoma në Prizrend?

Tema 12.

Egli è stato dal falegname. Noi siamo stati dalla lattivendola. Voi siete stati dall'oste. Essi erano stati dal pastore. Tu eri stato cattivo. Essa sarà stata dal fornaio. Voi sarete stati sfortunati. Sarei stato contento, se ci fossi stato anche tu. Dove sei stato stamane? Io sono stato a scuola e mia sorella in chiesa. Essi sono stati dai loro zii. È stata malata questa ragazza? Siete mai stato a Roma? Mio fratello non è stato molto

a Parigi. Giovanni, siete stato dal sarto? È stato qui il mio cocchiere? Con chi (*me kë*) sei stato ieri? Io sono stato con tuo cugino; sarei stato anche con tua cugina, se essa fosse stata gentile verso di me (*kundrë meje*). Non è stato qui il sarto? No, non è stato qui; se ci fosse stato, sarei venuto da te (*do të kisha ardhurë te ti*). Chi (*kush*) è stato qui? Qualcuno (*dikush*) è stato qui, ma io non so (*nukë di*) chi sia stato.

Lezione quattordicesima.

Il verbo ausiliare *kam* io ho.

Indicativo.

Presente.

unë kam io ho
ti ke tu hai
ay, ajo ka egli, ella ha
na kemi noi abbiamo
ju kini voi avete
ata, ato kanë essi, esse hanno.

Imperfetto.

unë kisha io avevo
ti kishe tu avevi
ay, ajo kish[te] egli aveva
na kishimë noi avevamo
ju kishitë voi avevate
ata, ato kishinë essi, esse avevano.

Aoristo.

unë pata, patshë io ebbi
ti pate tu avesti
ay, ajo pat, pati egli, ella ebbe
na patmë noi avemmo
ju pattë voi aveste
ata, ato patnë essi, esse ebbero.

Futuro.

unë do të kem io avrò
ti do të kesh tu avrai
ay, ajo do të ketë egli, ella avrà
na do të kemi noi avremo
ju do të kini voi avrete
ata, ato do të kenë essi, esse avranno.

Condizionale.

Presente.

unë do të kisha io avrei
ti do të kishe tu avresti
ay, ajo do të kish[te] egli, ella avrebbe
na do të kishimë noi avremmo
ju do të kishitë voi avreste
ata, ato do të kishinë essi, esse avrebbero.

Imperativo.

Presente.

ki abbi tu!
le të ketë abbia egli!
le të kemi abbiamo noi!
kini abbiate!
le të kenë abbiano (essi, esse).

Infinito.

Presente.

të pasurë avere *për të pasurë* per avere.

Gerundio.

duke pàsurë avendo.

Congiuntivo.

Presente.

unë kjë të kem che io abbia *na kjë të kemi*
ti kjë të kesh *ju kjë të kini*
ay, ajo kjë të ketë *ata, ato kjë të kenë.*

Imperfetto.

unë të kisha, sikur të kisha se avessi
ti të kishe, sikur të kishe
ay, ajo të kish[te], sikur të kish[te]
na të kishimë, sikur të kishimë
ju të kishitë, sikur të kishitë
ata, ato të kishinë, sikur të kishinë.

Ottativo.

unë patsha ch'io abbia! *na pátshimë*
ti patsh [possa io avere! *ju pátshi*
ay, ajo pastë *ata, ato pátshinë.*

Vocabolario.

<i>tregëtar</i>	commerciante	<i>rrobë</i>	vestito
<i>tregëri</i>	commercio	<i>bekim</i>	benedizione
<i>dhuratë</i>	regalo, dono	<i>Perëndi</i>	Dio
<i>e pame</i>	visita	<i>ardhurë</i>	venuto.
<i>njaltë</i>	miele	<i>duketë</i>	sembra
<i>djathë</i>	formaggio	<i>vete</i>	io vado
<i>gas</i>	gioia	<i>arrinj</i>	arrivare, bastare
<i>durim</i>	pazienza	<i>munt</i>	io posso, io vinco
<i>kohë</i>	tempo	<i>ruanj</i>	badare, custodire
<i>kësulë</i>	cappello	<i>ngasje</i>	tentazione.
<i>i re, e re</i>	nuovo, -a		

Esercizio 14.

Unë kam një kalë. Ti ke një lopë. Im atë ka një kopsht. Motra jonë ka një pëndë. Yu kini një librë. Na kemi shumë kuaj. Ato kanë një mik të mirë. Ata kanë një motrë é një vëlla. Kishimë shumë mikj. Kishitë më tepërë libra (*più libri di*) se na. Ungji ynë kish një numër të math kjensh. Këta të dy tregëtarë kishinë

një herë një tregëri të madhe. Kisha dy vëllezërë. Ime motrë pat sot pamenë e mikes'së saj. Pata një dhuratë të bukurë. Patmë shumë libra. Unë do të kem nesër dardha dhe mollë. Ti do të kesh kartë, mellan dhe kalemë. Ime motrë do të ketë mjaltë dhe djathë. Sikur të kishimë shumë mikj, do të kishimë shumë gas. Do të kisha i kënakjurë, sikur do të kisha shumë të holla. Ki durim. Kini dëshirë për të mirënë (*per il bene*). Më patsh uratënë, biró (*si benedetto, o figlio*).

Tema 13.

Io ho un coltello. Egli ha una penna. Noi abbiamo una casa. Essa ha un giardino. Il mio amico ha un libro. Noi avevamo un gran commercio. Voi avevate un gran numero di servitori. I vostri fratelli avevano molti cavalli. Io ebbi una lettera dal mio amico. I miei genitori ebbero molti amici. Voi aveste molti regali. Mio padre ebbe un buon cavallo dal re. Noi avremo buon tempo. Voi avrete un cappello nuovo e le vostre sorelle avranno un vestito nuovo. Domaniavrò molti regali. Abbi cuore. Abbiate pazienza. Se avessi un amico, avrei un tesoro. Se avessimo scritto, egli sarebbe venuto (*ardhurë coll'ausil. kam*). Abbia egli la benedizione di Dio!

Dialogo.

A kini një kalë?	Jo, na kemi një kjen.
A kanë një librë?	Po, kanë një librë dhe një pëndë.
A do të kemi shumë të holla?	Jo, nukë do të kemi shumë.
A pattë shumë mikj?	Po, na patmë shumë mikj.
Tsh'do të ketë ajo?	Ajo do të ketë një dhuratë (<i>regalo</i>).

Lezione quindicesima.

Forma interrogativa e negativa di *kam*.

1. Forma interrogativa.

Indicativo.

Presente.

S. a <i>kam</i> ho io?	a <i>kemi</i> abbiamo noi?
a <i>ke</i> hai tu?	a <i>kini</i> avete voi?
a <i>ka</i> ha egli, essa?	a <i>kanë</i> hanno essi, esse?

Imperfetto.

- S. *a kisha* avevo io? *a kishimë* avevamo noi?
a kische avevi tu? *a kishitë* avevate voi?
a kish[te] aveva egli? *a kishinë* avevano essi?

Aoristo.

- S. *a pata* ebbi io? *a patmë* avemmo noi?
a pate avesti tu? *a pattë* aveste voi?
a pat, pati ebbe egli? *a patnë* ebbero essi?

Futuro.

- S. *a do të kem* avrò io? *a do të kemi* avremo noi?
a do të kesh avrai tu? *a do të kini* avrete voi?
a do të ketë avrà egli? *a do të kenë* avranno essi?

Condizionale.

Presente.

- a do të kisha?* avrei io? *a do të kische?* avresti tu?
 ecc.

2. *Forma negativa.*

Indicativo.

Presente.

- S. *s'kam* io non ho *s'kemi* noi non abbiamo
s'ke tu non hai *s'kini* voi non avete
s'ka esso, essa non ha *s'kanë* essi non hanno.

Imperfetto.

- S. *s'kisha* non avevo *s'kishimë* noi non avevamo
s'kische non avevi *s'kishitë* voi non avevate
s'kish[te] non aveva *s'kishinë* essi non avevano.

Aoristo.

- s'pata* non ebbi *s'pate* non avesti ecc.

Futuro.

- s'do të kem* non avrò *s'do të kesh* non avrai ecc.

Forma interrogativa negativa.

Presente.

- a s'kam, a s'ke* ecc. non ho io, non hai tu?

Imperfetto.

- a s'kisha, a s'kische* ecc. non avevo io, non avevi tu?

Osservazione.

Invece della particella negativa *s* si può adoperare anche l'altra *nukë*. Così: *A nuk' kini* non avete? *Nukë kam* non ho.

Vocabolario.

<i>më tepërë</i>	più	<i>majmún</i>	scimmia
<i>të mësuarë</i>	imparare, studiare	<i>urí</i>	fame
<i>të kënduarë</i>	leggere	<i>orë</i>	orologio
<i>mjaft</i>	abbastanza	<i>pallát</i>	palazzo
<i>akóma</i>	ancora	<i>shpërblím</i>	ricompensa
<i>úthullë</i>	aceto	<i>kam të drejtë</i>	ho ragione
<i>kopshtar</i>	giardiniere	<i>pushkë</i>	fucile
<i>urdhëronjës</i>	comandante	<i>magazí</i>	magazzino
		<i>gjalpë</i>	butirro.

Esercizio 15.

A ke një kjen? A kini një librë? A kanë një kopsht? A patnë letrënë? A kisha një vëlla? A kam më tepërë libra se im vëlla? A nuk kam shumë mikj? Pjetro a ka më shumë lule (*più . . .*) se Luiza? A nuk kini thikënë t'ime? A nukë kishte librënë? Njeriu a nuk ka gjithënjë kohë për të mësuarë? A nuk kemi kohë për të kënduarë? A nuk kini mjaft libra? S'kishimë më no një punë (*più affari*). Këto zonja (*queste signore*) s'kishinë shumë mike. S'ke bukë? A s'ka akoma kohë? S'kishitë. A do të kini sot uthullë dhe mjaltë? Kopshtari ynë s'do të ketë më lule. Ushtarëtë s'do të kenë më urdhëronjës. A do të kishe një pëndë? A do të kemi kohë të mirë nesër? S'do të kem kohë. A pattë letrënë t'ime? A patnë të hollatë? A s'kishinë një kopsht? Nuk'e kishinë (*non l'avevano*).

Tema 14.

Hai un cavallo? Avete un cane? Ha una sedia? Hanno molti amici? Avevano un giardino? Avevate una scimmia? Aveva una mela? Non abbiamo amici. Non hanno ciliege. Voi non avete frutta. Egli non avrà fame. Non hanno essi una casa? Non avete voi un orologio? Non avevano essi un palazzo? Io non avevo tanti amici quanti ne ho adesso (*sa sot*). Non hai pane? Ebbero la mia lettera? Non ne ha egli abbastanza? Avrà degli affari? Non avresti un temperino? Non avreste una camera? Essi non avranno ricompensa. Avranno essi ragione? Avrete domani il fucile? Non avevate una volta (*një herë*) un magazzino? Non avete dello zucchero e del caffè? Ha vostra madre molte pere? Avresti tu pazienza? Io non avrei pazienza. Hanno i fanciulli del formaggio? Sì, hanno del formaggio, ma non hanno del butirro.

Dialogo.

A ke një vëlla?	Po, unë kam dy vëllezërë.
A ke mjaft bukë?	Jo, nukë kam mjaft.
A kanë djathë é gjalpë?	Ata kanë shumë djathë, po pakë gjalpë.
A kini shumë mikj?	Na kemi pakë mikj.
A s'kam të drekjtë?	Po, ju kini të drekjtë (<i>ragione</i>).
A pate letrënë t'ime?	Po, unë e pata (<i>la ebbi</i>).

Lezione sedicesima.

Tempi composti del verbo ausiliare *kam*.

Indicativo.

Passato prossimo.

unë kam pasurë io ho avuto
të ke pasurë tu hai avuto
ay, ajo ka pasurë egli, essa ha avuto
na kemi pasurë noi abbiamo avuto
ju kini pasurë voi avete avuto
ata, ato kanë pasurë essi, esse hanno avuto.

Più che perfetto.

unë kisha pasurë io avevo avuto
të kishe pasurë tu avevi avuto
ay, ajo kishte pasurë egli aveva avuto
na kishimë pasurë noi avevamo avuto
ju kishitë pasurë voi avevate avuto
ata, ato kishinë pasurë essi, esse avevano avuto.

Trapassato.

unë pata pasurë io ebbi avuto
të pate pasurë tu avesti avuto
ay, ajo pat pasurë ecc. egli, essa ebbe avuto.

Futuro anteriore.

unë do të kem pasurë io avrò avuto
të do të kesh pasurë tu avrai avuto
ay, ajo do të ketë pasurë ecc. egli, essa avrà avuto.

Condizionale.

Passato.

do të kisha pasurë io avrei avuto
do të kishe pasurë ecc. tu avresti avuto.

Participio.

*Passato.**pasurë* avuto.*Forma interrogativa.*

- Pass. pross.: *a kam pasurë?* ho io avuto?
 Più che perfetto: *a kisha pasurë?* avevo io avuto?
 Trapassato: *a pata pasurë?* ebbi io avuto?
 Futuro ant.: *a do të kem pasurë?* avrò io avuto?
 Condiz. pass.: *a do të kisha pasurë?* avrei io avuto?

*Forma negativa.**Passato prossimo.**s'kam (nuk'kam) pasurë* io non ho avuto.*Più che perfetto.**s'kisha (nuk'kisha) pasurë* io non avevo avuto.
ecc. ecc.*Forma negativa interrogativa.**Passato prossimo.**a nuk'kam pasurë? a s'kam pasurë?* non ho io avuto?*Più che perfetto.**a nuk'kisha pasurë? a s'kisha pasurë?* non avevo io avuto?
ecc. ecc.

Congiuntivo.

*Trapassato.**[sikur] të kisha pasurë* se io avessi avuto
[sikur] të kishe pasurë se tu avessi avuto ecc.*Forma negativa.**[sikur] të mos kisha pasurë* se io non avessi avuto
[sikur] të mos kishe pasurë se tu non avessi avuto
ecc. ecc.

Vocabolario.

<i>unazë</i>	anello	<i>gajret</i>	coraggio
<i>hiejetore</i>	ombrello (parasole)	<i>shiturë</i>	venduto
<i>tshadëre</i>	ombrello(paracqua)	<i>fat</i>	fortuna.

Esercizio 16.

Unë kam pasurë thikënë tuaj. Ti ke pasurë një kupë. Ajo ka pasurë një unazë. Ju kini pasurë një shkop. Ti kishe pasurë një kjese. A kini pasurë edhe një kësulë? Ata kishinë pasurë një hiejetore (tshadëre). Unë pata pasurë një rrobë. Ay do të ketë pasurë një

zok. Unë do të kisha pasurë një shtëpi. A do të kishitë pasurë gajret? Unë s'kam pasurë dardhatë. Ata s'kanë pasurë këmishënë. Karllua s'do të kish shiturë kjen'e ti, te mos kish pasurë një tjatrë. Sikur të mos kishimë kakjë mikj (*tanti*), do të kishimë pakë gas. Kush ka pasurë librën'e vëllajt t'im? Nuk'e kam pasurë këtë javë (*questa settimana*). Sikur të kisha mësuarë më shumë, do të kisha pasurë më nder.

Tema 15.

Io ho avuto un cavallo. Il mio amico ha avuto una casa. Gli scolari avranno avuto un buon maestro. Io avrei avuto molti amici, se avessi avuto molto denaro. Io ho avuto pazienza. I miei genitori avranno già avuto queste notizie (*të ra*). Io avevo avuto un ombrello. Mio padre non ha avuto la mia lettera. Mia madre avrebbe avuto maggior fortuna, se avesse avuto un figlio migliore. Chi avrà avuto il regalo? Egli non ha avuto e non avrà mai fortuna. Avrà egli avuto il denaro? Avrei io avuto una ricompensa? Non aveva egli avuto molti regali? Non avremo noi avuto tutto (*të gjitha*)? Che cosa (*tsh'*) ha egli avuto? Egli ha avuto quello che (*atë kjë*) ho avuto io e quello che aveva avuto mio fratello.

Lezione diciassettesima.

Verbo ausiliare *jam* io sono.

Indicativo.

Presente.

unë jam io sono
tì je tu sei
ay, ajo është, ë egli, essa è
na jemi noi siamo
ju ini, jini voi siete
ata, ato janë essi, esse sono.

Imperfetto.

unë isha io era
tì ishe tu eri
ay, ajo ish[te] egli, essa era
na ishimë noi eravamo
ju ishitë voi eravate
ata, ato ishinë essi, esse erano.

Aoristo.

unë kjeshë io fui
tì kje tu fosti
ay, ajo kje egli, essa fu
na kjemë noi fummo
ju kjetë voi foste
ata, ato kjenë essi, esse furono.

Futuro.

unë do të jem io sarò
tì do të jesh tu sarai
ay, ajo do të jetë egli, essa sarà
na do të jemi noi saremo
ju do të jini, ini voi sarete
ata, ato do të jenë essi, esse saranno.

Condizionale.

unë do të isha io sarei
të do të ishe tu saresti
ay, ajo do të ish egli, essa sarebbe
na do të ishimë noi saremmo
ju do të ishitë voi sareste
ata, ato do të ishinë essi, esse sarebbero.

Ottativo.

kjoftsha sia io! *kjófshimë* siamo noi!
kjoftsh sii tu! *kjófshì* siate voi!
kjoftë sia egli, essa! *kjófshinë* siano essi, esse!

Congiuntivo.

Presente.

(*kjë*) *të jem* che io sia
të jesh che tu sia
të jetë che egli sia
të jemi che noi siamo
t'ini, të jini che voi
 siate
të jenë che essi, esse
 siano.

Imperfetto.

(*kjë*) *të isha* che io fossi
të ishe che tu fossi
të ish ch'egli fosse
të ishimë che noi fos-
 simo
të ishitë che voi foste
të ishinë che essi fos-
 sero.

Imperativo.

le të jemi siamo (noi)
ji sii (tu) *jini* siate!
le të jetë sia (egli) *le të jenë* siano (essi).

Infinito.

të kjënë essere.

Participio passato.

kjënë stato.

Gerundio.

duke kjënë essendo.

Vocabolario.

një herë una volta
gjithënjë sempre
punëtor attivo
shëronjës medico
lodhurë stanco
kënakjurë contento, soddis-
 fatto
dje ieri
gati pronto

bekuarë benedetto.
i, e sëmurë malato
i, e dashurë amabile
i përtats pigro
i, e lumturë felice
i, e tshuditurë sorpreso
taní ora, adesso
i, e varfërë povero
i, e urtë saggio, virtuoso.

Esercizio 17.

Kjo grua ish një herë shumë pasurë. Këta djem kjenë gjithënjë punëtorë. Kishitë shumë mikj kur ishitë të pasurë. Ata janë shumë të urtë. Fkjñji im ish një herë shëronjës, tani është tregëtar. Ti je një djalë i mirë. Shërbëtori im do të jetë shumë i lodhurë. Do të jem gjithënjë punëtor. Ata do të jenë të kënakjurë. Kur kje dje? Unë kjeshë tek (*da*) im unkj. Im vëlla do t'ish i lumturë. Sikur të isha gati. Do t'isha i kënakjurë. Ji i mirë. Le të jemi të mirë. Kjoftë i bekuarë emëri yt! Kjoftë i lumturë! Unë do të jem i kënakjurë, kur ti do të jesh i mirë. Ashtu kjoftë (*sia così!*)!

Tema 16.

Egli è malato, egli è in camera sua. Io sono contento. Chi (*ay kjë*) è contento, è ricco. Noi siamo ricchi perchè siamo sempre contenti. Quelle signorine (*ato zonjëza*) sono molto amabili. Il padre era un uomo onesto. I loro figli erano buoni. Il mio vicino era una volta ricco; ma i suoi figli erano cattivi e pigri. Tu eri sempre felice, perchè eri saggio e virtuoso. Noi eravamo, una volta, ricchi e voi eravate poveri: ma ora noi siamo poveri, e voi siete ricchi. Voi eravate sempre nel mio giardino. Io sarò diligente. Esse saranno buone. Non sarete stanco. Noi saremo contenti. Io fui soddisfatto. Noi fummo sorpresi di questa lettera. Io sarei felice se avessi dei libri. Molte persone (*njerës*) sarebbero più felici, se fossero più attive. Sii benedetto! Sia benedetto il suo nome! Siate felici! Sii buono! Siate cortesi!

Lezione diciottesima.

Verbi ausiliari modificativi.

Të mundurë potere (vincere).

Indicativo.

Presente.

unë munt io posso
ti munt tu puoi
ay, ajo munt egli, ella può
na muntmë } noi possiamo
na mundimë }
ju muntni voi potete
ata, ato mundinë essi, esse
 possono.

Imperfetto.

unë muntnja io poteva
ti muntnje tu potevi
ay, ajo muntte (munte) egli,
 essa poteva
na muntnimë noi potevamo
ju muntnitë voi potevate
ata, ato muntninë essi, esse
 potevano.

Congiuntivo.

(kjë) *të munt* che io possa
të muntsh che tu possa
të muntnjë ecc.

Aoristo: *munda, munde, mundi* ecc. io potei ecc.

Condiz.: *'do të muntnja, muntnje* ecc. io potrei.

Part. pass.: *mundurë* potuto.

Osservazioni.

1. Il verbo *munt* seguito da un verbo resta generalmente invariato: si coniuga, invece, il verbo.

Così: *unë munt të thom* io posso dire
ti munt të thuash tu puoi dire
ay, ajo munt të thotë egli, essa può dire
na munt të themi noi possiamo dire
ju munt të thoni voi potete dire
ata, ato munt të thonë essi, esse possono dire.

Così: *Munt t'u huanja këtë librë, në ish imeja.*
 Potrei prestarvi questo libro, se fosse mio.

2. *Si può*, traducesi con *mundetë* (è possibile), imperf. *mundej* si poteva. Es.:

Nukë mundetë të gjetsh punë këtu.

Non è possibile che tu trovi lavoro qui.

3. *Potere* nel significato di *essere in grado di*, traducesi con *jam i zoti të*, Fem. *jam e zonja të*. Es.:

S'jam i zoti të bënj këtë.

Non posso far ciò, cioè non sono al grado di farlo.

4. *Si può*, *si possono* seguiti da un infinito, si traducono con *munt* invariato e colla terza persona passiva del verbo. Es.:

Ata munt të numëronenë më të likj se vrasësitë.

Egli si possono considerare (possono essere considerati) peggiori degli assassini.

Të dashurë volere (amare).

Indicativo.

Presente.

unë dua io voglio

ti do tu vuoi

ay, ajo do egli, essa vuole

na duamë noi vogliamo

ju doni voi volete

ata, ato duanë essi, esse

vogliono.

Imperfetto.

<i>unë donja</i> io voleva	<i>na dónimë</i> noi volevamo
<i>ti donje</i> tu volevi	<i>ju dónitë</i> voi volevate
<i>ay, ajo donte</i> egli, essa voleva	<i>ata, ato dóninë</i> essi, esse volevano.

Aoristo.

<i>unë desha</i> io volli	<i>na deshmë</i>
<i>ti deshe</i> tuolesti	<i>ju deshtë</i>
<i>ay, ajo deshi (desh)</i> ecc.	<i>ata, ato deshnë.</i>

Congiuntivo.

Presente.

<i>(kjë) të dua</i> che io voglia	<i>të duamë</i>
<i>të duash</i> che tu voglia	<i>të doni</i>
<i>të dojë</i> ecc.	<i>të duanë.</i>

Condizionale: *do të donja* io vorrei ecc.

Passato pross.: *kam dashurë* ecc. ho voluto ecc.

Vocabolario.

<i>i pamundurë</i>	indisposto	<i>mezi</i>	a pena, a stento
<i>dëndurë</i>	spesso	<i>hir</i>	favore
<i>tshadëre</i>	ombrello	<i>udhëtim</i>	viaggio.
<i>kthehemi</i>	noi ritorniamo		

Esercizio 18.

Yt vëlla a munt të vejë me mua? Më duketë se munt. S'munt të shkronj me këtë pëndë. Folë (*parla*) më fort, s'mundimë të të dëgjojmë. Më duketë se s'munt ta bëjë. Im atë s'do të muntnjë të dalë sot, është pamundurë. S'munda të vete në kishë dje, më dhëmpte koka (*avevo male alla testa*). Do të vinja më dëndurë, sikur të muntnja. Munt të më thoni sa është ora? S'munt t'jâ u them (*non posso dirvelo*). S'kam mundurë akoma t'i them kj'erdhe (*sei venuto*). Kur do të muntsh të bësh mësimnë t'ënt? Do të mundimë tã bëjmë bashkë. Këta djem s'munt të dâlinë. Ju muntni të na shokëtoni. Merr tshadërenë, munt të bjerë shi. Do të muntmë të arrijmë. E ëma nukë muntte tã ruante. S'munt të kthehemi. Plaku mezi munte të etsënte. Këta ushkjime munt t'arrininë një javë. S'mundetë të shëronesh (*tu guarisca*). Thoj-më-ni (*dritemelo*), po shpejt sa muntni. Munt të hyhetë (*si può entrare*) në këtë domë? Kjoftsh i lum akjë sa mundetë (*al massimo grado*)! Munt të jem. Sa të muntsh më shpejt. Munt t'u apimë. Munt

të flasinë. Munt të vinte. S'munt të kemi. Jini i zoti të më shkruani një letrë? As gjë s'muntte tá muntte. Unë e munda ngasjenë. Do të donimë kjë t'ishe më punëtor. A do kjë të më shokërosh (*accompagnarmi*)? Donja shumë, po kam shumë punë. Im vëlla s'do kjë të presë (*aspettare*). Mundimë tsh-do gjë kur duamë. Këta djem nukë duanë të mësojnë mësimn'e tyre. Ajo s'është e-zonja as për ndonjë punë.

Tema 17.

Potete far ciò? Sì, lo posso. Noi non possiamo farlo, ma le nostre sorelle possono farlo. Se potessi andare al mercato, potrei andare anche più in là (*më tutje*). Io potrò uscire domani. Credete che egli possa far ciò? Mio padre non ha potuto venire. Può darsi che venga. Potete venire con noi? Ritornate al più presto possibile (al più presto potete). Essi non possono uscire. Noi non potemmo uscire, ieri. Mia sorella verrebbe, se potesse. Voi potete credere ciò che vi dico. Posso prendere questa penna? Voi potreste farmi questo favore. Non posso farvelo. Essi non potevano. Tu non puoi capire. Non poteva aspettare. Possiamo uscire un poco? Non si può entrare. Quando potrai far ciò? Potete scrivermi una lettera? Io non posso fare questo esercizio (*nukë jam i zoti*). Non è possibile. Può darsi ch'egli sia qui. Che volete? Non voglio nulla. Se voi volete, voglio anch'io. Se avessi voluto. Essa vuole, ma egli non vuole. Io credo ch'egli vorrà. Io vorrei fare un viaggio. Mio zio non crede ch'io voglia partire. Noi vogliamo un po' di pane. Voi lo potete, se lo volete. Io volla andare. Egli volle un libro. Io avrei voluto dei denari. Volete? Vorrà? Vorranno? Vuoi? Volere è potere.

Dialogo.

A muntni tá bëni?	Po, na munt tá bëjmë.
Sa të holla doni?	Na duamë shumë të holla.
A mundetë të jetë kështú?	S'mundetë.
A do një got birrë?	Jo, unë dua një got verë.
A munt të hynj?	Hyni, hyni.

Lezione diciannovesima.

Verbo dovere.

1. Il verbo dovere si traduce generalmente in Albanese per mezzo degli impersonali *duhetë*, *lipsetë*, seguiti dal congiuntivo. Es.:

Unë duhetë të vete ndë trekt.

Io devo andare al mercato.

2. Spesso si traduce con *kam të*, *kisha të* ecc.

Es.:

Unë pata të rrinja ndë shtëpit.

Dovetti rimanere in casa.

3. Talora si traduce con *kam dëtyrë*. Es.:

Të gjithë e kemi dëtyrë punënë.

Tutto dobbiamo lavorare.

4. *Si deve, si devono* seguiti da un infinito e con significato indeterminato, si traducono con *do, duanë*.

Es.:

*Sa shumë punë do bërë, sa mundime do hekjurë
kjë të jemi të lirë é të lumturë!*

Quante cose si devono fare, quanti patimenti bisogna soffrire per essere liberi e felici!

Të metatë duanë shkukurë posa kupëtonënë.

I difetti si devono estirpare appena si conoscono.

5. Dovere, nel senso di *esser debitore*, si traduce con *kam hua* ovv. *kam të ap*. Es.:

A i kini hua mjekut? Dovete al medico?

Sa kam të të ap? Quanto ti devo?

Vocabolario.

<i>dhjetës</i>	soldo	<i>vuanj</i>	io soffro
<i>biro</i>	o figlio	<i>kap</i>	io afferro, prendo
<i>tshiltazi</i>	apertamente, chiara- mente	<i>sillem</i>	mi comporto
<i>fjalëtore</i>	dizionario	<i>përyjigjem</i>	rispondo
<i>shpejt</i>	presto	<i>paguanj</i>	pago
<i>kjepës</i>	sarto	<i>marr hua</i>	prendo a prestito
<i>gjymryk</i>	dazio	<i>pa thënë</i>	senza dire
<i>shpëtim</i>	salvezza	<i>përzjehetë</i>	egli si immischia
<i>t'u-përzjerë</i>	immischinarsi	<i>duroj</i>	io sopporto
		<i>u kam hua</i>	vi devo.

Esercizio 19.

Nukë duhetë të dilni pa thënë mua. Këtë zotërinj duhetë kjë të shkojnë sot. Një djalosh nukë duhetë të përzjehetë me tsh-do gjë. Besoni se duhetë tá duroj këtë? U-duh të shkoj sot. Duhësh të vinja. Duhetë të bëjmë mësimnë tënë. Biro, duhetë të jesh më punëtor. Do të duhetë të vete atje. Duhetë t'i shkroj sot t'im eti. Nesërë duhetë të ngrihemi më pes'é gjysëmë. Im vëlla duhetë të shkrojë një letrë tsh-do ditë mikut të ti. Do thënë. Nukë do bërë. Tsh'do shkruarë? Kur do ngrënë? Do shikuarë, do kujdësurrë, duhetë të përpikjemi é të

vuajmë këtë të shpëtojmë Shkqipërinë. Do punuarë, é do punuarë shumë. Duanë harruarë këtë. Puna do kapurë me të dy duartë. Lipsetë të flásimë tshiltazi. Shkqipëtarëtë të gjithë duhetë të duamë njëri tjetërinë. Djemt'e vegjël'e vashat'e vógëla lipsetë të mësojnë gjuhën'e tyre. Sa u kam hua? Ky zot ka hua më shumë setsh ka (*di quello che ha*). Nuk'i kisha vetsh të paka të holla. Na luftojmë, se e kemi dëtyrë. Ay silletë ashtú si duhetë (*egli si comporta come si deve*). Kisha të blinja tsa fjalëtore. Kishimë të zbritnimë nga anía. Kam dëtyrë të përgjigjem për ty. U-desh' t'i ndihnjë ay.

Tema 18.

Voi dovevate venire più presto. Noi dobbiamo partire domani. Io devo andare al mercato. Io dovevo venire alle due. Se dovessi far ciò, mi troverei a disagio (*në shumë mundim*). Voi dovrete attendere. Io son dovuto partire oggi. Se avessi dovuto aspettare, non sarei stato contento. Quanto vi devo? Voi mi dovetè molto. Io non vi devo niente. Se io vi dovessi qualcosa, vi pagherei. Io vi dovevo molto una volta, ma adesso non vi devo più nulla. Quanto dovetè al sarto? Non gli devo un soldo. Bisogna dire che ciò è molto bello. Che cosa bisogna fare? Come bisogna dire? Si deve sempre lavorare e mai essere oziosi. Bisognerà aver pazienza. Egli avrebbe dovuto rimaner qui. Ho dovuto fare (*m'u-duk të bëj*) tutto questo lavoro. Tu devi rimaner qui. I miei fratelli devono lavorare. Noi dobbiamo alzarci alle cinque. Voi non dovetè prendere a prestito del denaro. Bisogna amare la patria. Noi dobbiamo andare al mercato. Il calzolaio mi deve fare un altro paio di scarpe. Se io partissi, dovrei scrivergli. Tutti dobbiamo amare l'Albania. Non si deve mai mentire. Qui bisogna pagare il dazio. Noi dobbiamo la nostra salvezza a quell'uomo. Si deve lavorare; si deve combattere; si deve studiare.

Dialogo.

Tsh'do bërë?	Do punuarë shumë.
Ku duhetë të vete ay?	Ay duhetë të vete në Paris.
Më tsh'orë duhetë të ngrihemì?	Duhetë të ngrihemì më pes'é gjysëmë.
Tsh'udhë duhetë të mirrni për të vajturë nga Vjena në Paris?	Na duhetë të marrimë udhë-në xx.
A i kini hua shumë?	[franga.
Kur duhetë të vete?	Jo shumë, vetëm dy-zet Nesërë në mëngjës.

Lezione ventesima.

Aggettivo.

La caratteristica principale dell'aggettivo albanese, è l'articolo prepositivo o attributivo, che deve accompagnarlo in tutte le sue forme tanto della declinazione indeterminata, quanto della declinazione determinata. Tale articolo attributivo è:

i, e, të secondo che il nome al quale l'aggettivo si riferisce sia maschile, femminile o neutro.

Esempi.

një njeri i mirë un uomo buono
një grua e varfërë una donna povera
një ujë të mirë un'acqua buona.

Eccezioni.

Rifiutano l'articolo attributivo alcuni aggettivi, e precisamente:

a) quelli che finiscono in *-k* (*ak, ek* ecc.) come *diturak* scientifico; *rrumbullak* rotondo; *thëngjillak* carbonico o carbonioso ecc.;

b) quelli che finiscono in *-ts, -tar, -tor* ecc.; come: *frikatsar* ovv. *frikanats* pauroso, timido; *besëtar* fedele; *madhështor* superbo;

c) i diminutivi *bukurosh* belloccio; *bardhosh* bianchiccio;

d) gli aggettivi composti: *sy-zi* dall'occhio nero; *fat-zi* infelice, disgraziato; *fakje-bardhë* fortunato, vincitore ecc.;

e) i participi presenti: *mirënjohës* grato, riconoscente; *kamës* ricco, possidente ecc.;

f) alcuni altri come *trim* valoroso; *gati* pronto.

Genere.

Il neutro non differisce dal maschile, se non per l'articolo attributivo; il femminile, invece, formasi dal maschile e ne differisce non solo per l'articolo attributivo, ma anche per la desinenza.

1. Gli aggettivi che finiscono in *-ë* (e sono la maggior parte) hanno il femminile simile al maschile. Es.:

i-mirë buono; *e-mirë* buona; *i-bardhë* bianco; *e-bardhë* bianca.

2. Gli aggettivi che finiscono per consonante, formano il femminile aggiungendo la vocale *e*. Es.:

i-math grande; *e-madhe* (con cambiamento di *th* in *dh*) *varfanjak* povero, orfano, *varfanjake*; *i-frikshim* timido, pauroso, *e-frikshme*; *trim* valoroso, *trime* ecc.

3. Gli aggettivi composti seguono la regola generale:

m. *jetë-gjatë* longevo, f. *jetë-gjatë*; *fatzi* infelice, *fatzezë*.

4. Sono irregolari:

i-zi nero, fem. *e-zezë*

i-ri nuovo, fem. *e-re*

i-lik cattivo, fem. *e-ligë*

i-vobëk povero, fem. *e-vo-begë*.

Vocabolario.

<i>i butë</i>	mansueto
<i>vitsh</i>	vitello
<i>kjenkij</i>	agnello
<i>lopë</i>	vacca
<i>uthullë</i>	aceto
<i>tharëtë</i>	agro, acido
<i>vveri</i>	il veleno
<i>i athëtë</i>	aspro
<i>i kripurë</i>	salato
<i>i verdhë</i>	giallo, biondo
<i>i murmë</i>	viola
<i>baltë</i>	fango
<i>pëlhurë</i>	tela
<i>i kjullurë</i>	inzuppato
<i>i krasiturë</i>	potato
<i>i pastrë</i>	pulito
<i>i shëmtuarë</i>	brutto
<i>i lehtë</i>	leggero

<i>fisnik</i>	nobile
<i>skjep</i>	becco
<i>gërshërë</i>	forbice
<i>diturak</i>	scientifico
<i>gati</i>	pronto
<i>i zgjuarë</i>	svelto, vivace
<i>i gjelbërë</i>	verde
<i>i njom</i>	morbido
<i>i thatë</i>	secco
<i>i korrurë</i>	mietuto
<i>i vëjëturë</i>	prezioso
<i>i pa-vdekshim</i>	immortale
<i>i fortë</i>	duro
<i>i gjatë</i>	lungo
<i>i unjëtë</i>	basso
<i>majarak</i>	appuntito
<i>lakmonjës</i>	ghiotto
<i>i artë</i>	saggio

